

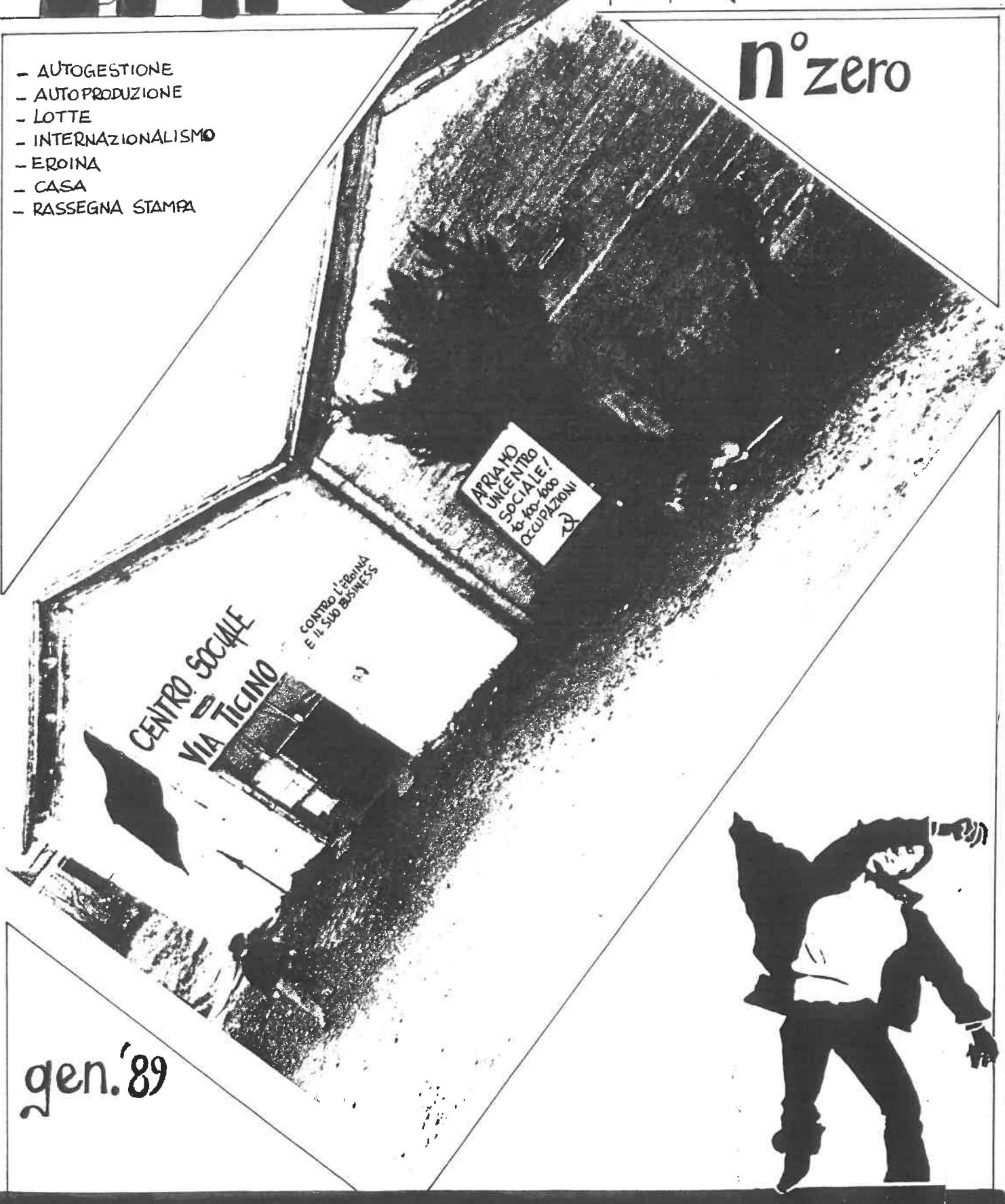
# info



BOLLETTINO  
DI CONTROINFORMAZIONE  
ANTAGONISTA  
A CURA DEL  
CENTRO SOCIALE  
OCCUPATO  
VIA TICINO - Padova

- AUTOGESTIONE
- AUTOPRODUZIONE
- LOTTE
- INTERNAZIONALISMO
- EROINA
- CASA
- RASSEGNA STAMPA

n° zero



gen.'89

# PARTIAMO DA LONTANO...

Il 1° maggio 1976 avveniva la prima occupazione dei 15.000 mq. della area ex AGIP di Via Ticino.

Il piano Piccinato destinava quest'area a strade e al Cavalcavia Borgomagno. Lo sgombero del Centro Sociale non avvenne con il tradizionale intervento della polizia, ma fu "spontaneo", perché causato dalle pressioni esterne esercitate dai Consigli di Quartiere di Via Nizza, San Carlo, San Lorenzo e soprattutto dal ruolo che ebbe la stampa (il Gazzettino) nel criminalizzare il lavoro degli occupanti.

Dopo questa occupazione il C.d.Q. Arcella si pronunciò per l'utilizzo dell'area di Via Ticino come centro sociale per il quartiere, ottenendo che ci fosse una delibera del comune che inseriva questo punto nelle modifiche al Piano Regolatore.

Dal '76 in poi nel quartiere Arcella si verificano tutta una serie di occupazioni a cui segue puntualmente lo sgombero ad opera della polizia.

La più significativa è l'occupazione, dall'81 all'83, di alcune stanze in uno stabile degradato in Via Annibile da Bassano che diventeranno la sede del circolo "Bronx". Nell'83 avviene una operazione di speculazione del palazzo in cui aveva occupato il "Bronx" (viene costruito un palazzo di uffici con guadagni da capogiro) e anche questa esperienza chiude.

Nell'84 una nuova occupazione di Via Ticino non dura che poche ore per il solerte interessamento dei soliti sbirri della Digos e PS.

Arriviamo così all'87 in cui vengono svolte alcune assemblee nella sede del C.d.Q. di Via Nizza che ripropongono il problema dell'utilizzo di Via Ticino come Centro Sociale. Il C.d.Q. trova più conveniente assegnare l'utilizzo dell'area per l'estate a privati. Tutta l'operazione viene gestita dal Presidente Mantovani (DC) e dall'assessore Braghetto (DC). Nel corso dell'estate del business (aprono Pietra Verde, Banale, Chernobeach sponsorizzati da ARCI e partiti vari) il Comitato Promotore Per un Centro Sociale in Via Ticino determina alcuni volantinaggi di critica della mercificazione del tempo libero che avviene nei locali cosiddetti alternativi e che non lo sono nemmeno sui prezzi.



LE FOTO SONO TRATTE DAL LIBRO  
"KNALD ELLER FALD"  
PERVENUTOCI GRAZIE AI COMPAGNI  
DANESI.

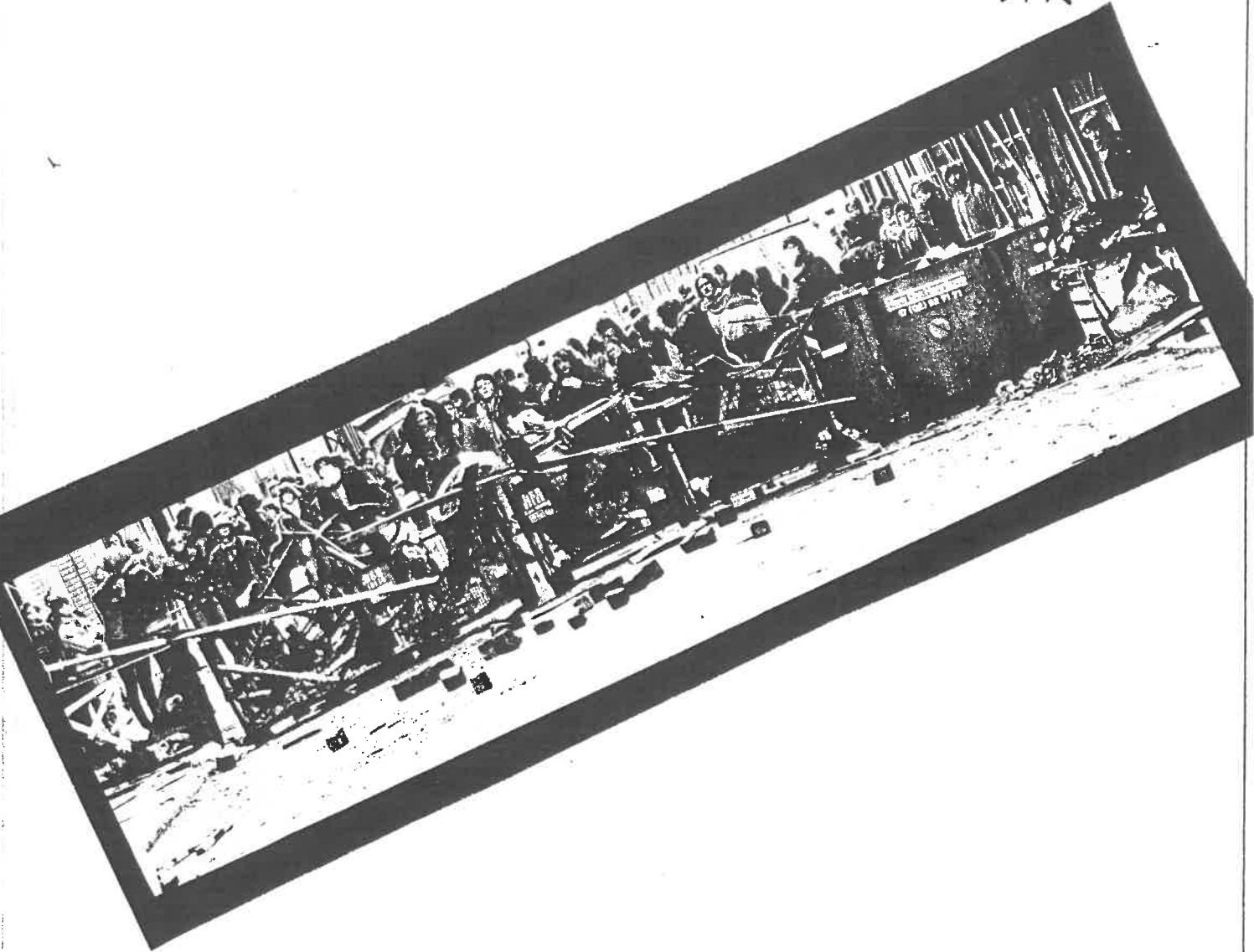


Il 9 ottobre la festa indetta dal comitato viene attuata nel primo capannone (ufficialmente inagibile) e inizia l'occupazione, tutt'ora in corso, dell'area: l'atteggiamento del C.d.Q. di via Nizza per tutta una prima fase è stato quello di non attaccare l'occupazione, pronunciandosi anche perchè l'area di Via Ticino diventi Centro Sociale istituzionalizzato (con regole, regolette e tessere di partito). Successivamente i giochi si fanno più chiari: il presidente - il DC Mantovani - cerca di sobillare gli abitanti la zona limitrofa al centro sociale. Ma la manovra non gli riesce e al Centro Sociale si svolge un'assemblea di confronto con la gente di quartiere. Sicuramente nel rintuzzare le manovre di Mantovani, spaleggiato dal fascista Zanon, ha pesato l'intera attività svolta fin dai primi mesi d'occupazione.

Fin da ottobre il C. S., attraverso i lavori effettuati dagli occupanti (infissi, serramenti, riscaldamento, ...), si è dimostrato che lo spazio del capannone poteva essere usato .... si trattava solo di volontà! Subito sono cominciati, oltre alle feste del fine settimana -diventate costanti-, i primi corsi autogestiti e gratuiti di teatro, rock and roll a cui sono seguiti quelli di karate, ginnastica, chitarra (ancora in corso)

Diverse assemblee hanno dimostrato la possibilità di utilizzare lo spazio di via Ticino per discutere delle più verie tematiche: dal nucleare all'alimentazione, dall'eroina all'internazionalismo.

Novembre e dicembre passano così dimostrando la possibilità di utilizzare, attraverso la cooperazione, l'area di via Ticino; ma l'occupazione si scontra subito con il boicottaggio del comune che vieta all'ENEL di allacciare l'energia elettrica al Centro Sociale, Pertanto si utilizza un piccolo generatore.



Del resto, questa volontà a Padova in quest'ultimo anno si è verificata nella pratica più volte : nei confronti dei Centri Sociali - come ha ampiamente dimostrato l'esperienza del "Gramigna" - e nei confronti di senza casa e sfrattati.... IACP e COMUNE di Padova hanno murato almeno una decina di alloggi pubblici vuoti, di fronte alla determinazione con cui giustamente è stato posto il problema di chi la casa non ce l'ha proprio, mentre quelle che dovrebbero essere assegnate subito perché istituzionalmente destinate a soddisfare il bisogno casa di chi non può pagare le cifre del mercato (nero) restano vuote o utilizzate in strane maniere da ditte, appaltatori, bottegari vari.

Infatti, sempre nella primavera scorsa, il centro sociale ha voluto sostenere un'altra occupazione, di un alloggio IACP in via Cabriti, in zona S. Carlo. La risposta non si è fatta attendere : un altro muro davanti alla porta dell'appartamento, guardato "vista" per tutta la notte da agenti di polizia.e DIGOS.

Ma la sorveglianza dei proletari, si sa, è ben più lunga.... il muro, a S. Carlo, non ha retto a lungo, grazie alla mobilitazione dei compagni del centro sociale e del comitato inquilini, alla solidarietà immediatamente espressa nell'intero quartiere popolare con una raccolta di firme che richiedeva espressamente l'abbattimento del muro...la volontà popolare è stata esaudita, il muro demolito

✓ e l'alloggio rioccupato. Lo Iacp alla fine, ha dovuto assegnarlo d'urgenza ad una famiglia che aspettava casa da tempo ! Le coseci sono : l'ulteriore esperienza del Centro e della battaglia che il Comitato Inquilini sta portando avanti lo dimostra. In novembre, per ben due volte nel giro di 20 giorni, i compagni hanno bloccato lo sfratto esecutivo di un alloggio di proprietà privata, in via Piave, nonostante la presenza di ufficiale giudiziario, proprietà, polizia, carabinieri e Digos; alla fine, il Comune di Padova ha dovuto assegnare a questo sfrattato un alloggio comunale vuoto, che teneva, come al solito, "di riserva". Il tutto avveniva a pochi giorni di distanza dalle manifestazioni indette dal Comitato Inquilini contro gli aumenti del canone negli alloggi pubblici, contro la politica repressiva dello Iacp, fatta di muri e di processi contro le famiglie che non pagano da anni gli aumenti determinati dalla Legge Regionale N. 60, contro gli sfratti e contro l'equo canone. La prima; il 22 ottobre, vietata dalla Giunta e dalla Questura, si è svolta, con la partecipazione di circa 200 inquilini delle case popolari e comunali, giovani dei centri sociali, senza casa, con un corteo per le piazze del centro e un comizio in Piazza dei Signori, nonostante e contro la presenza massiccia di PS eCC. La seconda, il 26 novembre, è stata violentemente caricata dalle "forze dell'ordine" decise ad impedire che nel centro di Padova qualunque tipo di protesta turbasse la tranquilla quiete dei bottegai ~~MAX~~ Il risultato comunque la Questura e la Giunta non l'hanno affatto ottenuto : il centro ~~di~~ città è stato pesantemente coinvolto dalla mobilitazione di circa trecento proletari, decisi a non farsi disperdere dai manganelli della questura e a rivendicare il diritto delle realtà di base a manifestare.



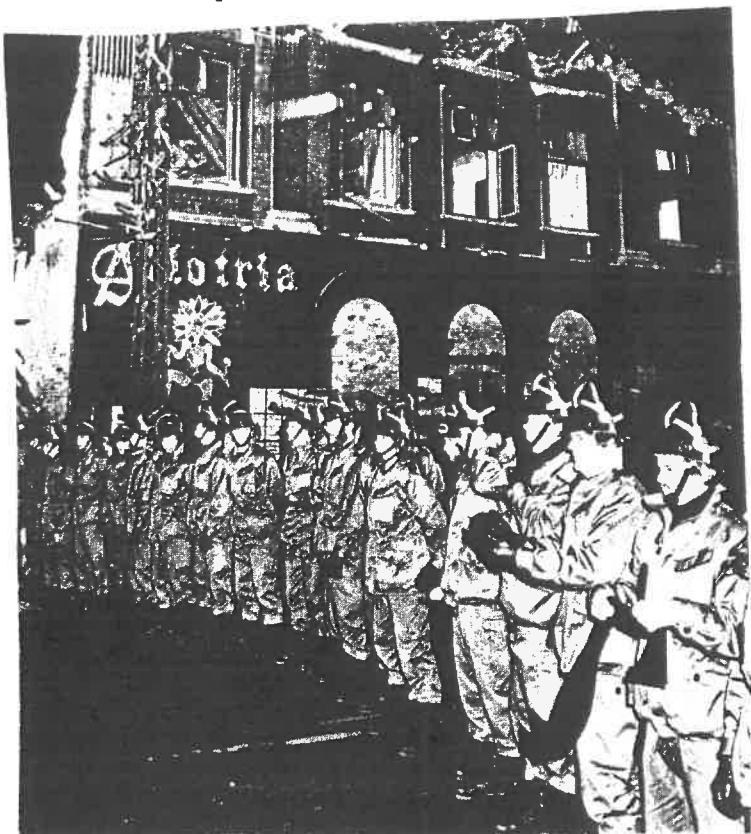
LA CASA È UN DIRITTO...



# OCCUPIAMO LO SFITTO!

# LA CASA È UN DIRITTO...

Il Centro Sociale Occupato di via Ticino è diventato, a partire dai primi momenti della sua esistenza, un punto di riferimento reale per chi nella nostra città vive il problema dell'abitazione, sia in termini di costi ( come gli inquilini delle case popolari e comunali in lotta contro gli affitti ad equo canone nella edilizia pubblica) sia in termini di necessità ( come le centinaia di senza casa o di abitanti di alloggi fatiscenti che vengono costantemente ignorati perché non disposti ad elargire cifre pari a metà salario per pagare agli speculatori il proprio diritto alla casa). Ed infatti, in pochi mesi il centro ha vissuto direttamente, con il suo patrimonio collettivo di socialità e di solidarietà, la necessità di intervenire direttamente a sostegno di forme di lotta concrete per il diritto alla casa : in primavera, l'occupazione di un alloggio sfitto di proprietà privata, di un padrone deciso a "difendere il suo diritto a speculare" con l'uso di polizia e carabinieri, in via Vendramini, in centro a Padova. L'occupazione, che ha visto durante tutta la giornata il susseguirsi di iniziative e di presenze solidali con la giovane coppia di occupanti, è stata conclusa da un brutale ed incredibile intervento di polizia, con la militarizzazione di tutta la zona, con spiegamento di forze e di mezzi immotivata, con schedature ed esibizioni fuori luogo di armi e munizioni da parte di PS e carabinieri. La notizia dello sgombero, giunta durante il concerto che si teneva la sera presso il Centro Sociale in solidarietà con la lotta per la casa, non ha certo spaventato le decine di persone, compagni, proletari, che fin dal mattino seguente hanno proseguito l'iniziativa di lotta e di denuncia, con una presenza di massa, con mostre e volantinaggi, davanti all'appartamento sfitto che la sera prima era stato richiuso anzi addirittura saldato dai vigili del fuoco, a suggello visivo della volontà padronale- comunale- poliziesca di impedire l'uso collettivo e sociale del patrimonio esistente in città.





il mattino

Lunedì  
28 marzo 1988

9

# Vicino all'ospedale geriatrico Alloggio occupato per sgomberarlo arriva la polizia

Tre ore di presidio nella serata di sabato

SABATO sera per tre ore la zona antistante l'ospedale geriatrico è stata presidiata da ingenti forze di polizia per effettuare lo sgombero di un alloggio occupato. Al numero 12/A di via Vendramini, in un appartamento di proprietà di Lodovico Zampieri, si era insediata nella prima mattinata una giovane coppia assieme ad un amico. L'occupazione è stata sostenuta dal Comitato Inquilini, che nel corso di una festa concerto al Centro sociale di via Ticino aveva aperto una «colletta» per l'acquisto di mobili da regalare alla coppia. Entrati in via Vendramini i tre avevano cominciato a pulire ed arredare l'appartamento, in attesa che il proprietario si facesse vivo. Zampieri, residente fuori città, è arrivato solo nel pomeriggio trovandosi di fronte una numerosa rappresentanza del Comitato inquilini.

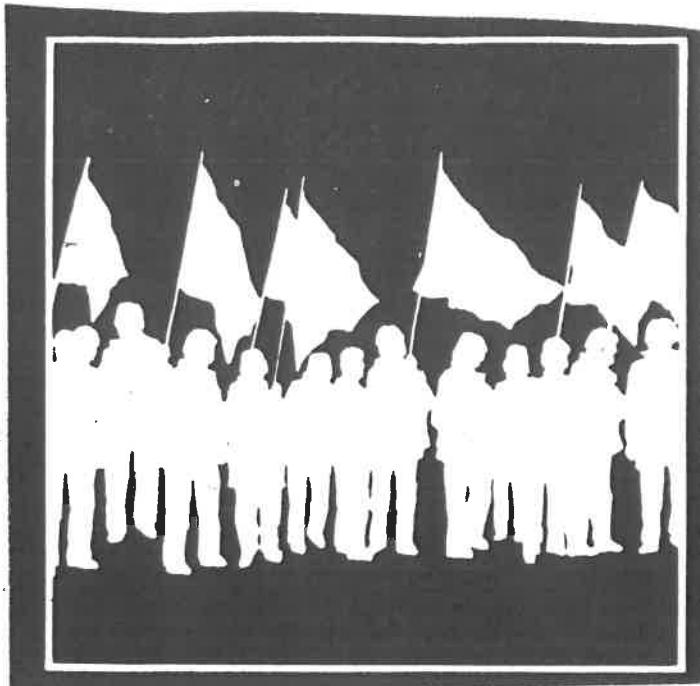
Ma non è la prima volta che l'alloggio di fronte al geriatrico, sale agli onori della cronaca. Nel maggio 85 sempre il Comitato inquilini, solidarizzando con l'ultimo inquilino di Zampieri, un pensionato, era riuscito a far ottenere una proroga allo sfratto pendente da anni. L'ufficiale giudiziario eseguì lo sfratto (per finita locazione) nel gennaio 86, nel frattempo il pensionato aveva ottenuto l'assegnazione di un allog-

gio popolare in zona Stanga.

Il colloquio tra la proprietà e il comitato l'altro giorno è stato chiarificatore sugli intenti di entrambi: la non convenienza di affittare un alloggio in parte degradato perché poco redditizio da una parte, la necessità di una pausa di qualche giorno per i tre giovani in attesa di un segnale positivo dall'ufficio casa. Al termine dell'incontro, i giovani aiutati anche da molti vicini, hanno completato l'arredo della casa. Alle 20.30, invece, l'intervento della forza pubblica.

Secondo i testimoni si sarebbe trattato di decine di agenti di polizia, carabinieri e anche alcuni vigili del fuoco. Dopo aver frantumato un vetro, un agente ha intimato ai cinque giovani che si trovavano all'interno di uscire. Questi alla vista delle armi si sono precipitati fuori. Le pattuglie hanno circondato l'isolato e gli agenti sono rimasti lì fino al trasloco dell'ultimo mobile. Dopodiché l'entrata del 12/A è stata addirittura saldata. Al termine di questa operazione, attorno le 23, si è sciolto il presidio. Ieri mattina gli stessi giovani sono stati fermati e multati di 60 mila lire per stampa clandestina, a causa di un volantino sullo sgombero che stavano distribuendo.

Fabrizio Zupo



Non solo il Comune di Padova si è specializzato in sgomberi e provocazioni contro i senza casa : a dicembre, infatti, una giovane coppia, dopo mesi di pesante sfruttamento economico da parte di uno dei più noti e protetti speculatori ( l'affittacamere Mario Calò, di Selvazzano), dopo aver passato più di 10 giorni in roulotte nel paese, ha nuovamente evidenziato, con l'occupazione di un alloggio comunale vuoto, la politica antipopolare e repressiva delle amministrazioni locali : il sindaco di Selvazzano ha emesso in giornata una ridicola ordinanza di sgombero per motivi di igiene ( l'alloggio sarebbe inabitabile, l'ha deciso una perizia lampo avvenuta nel bel mezzo dell'occupazione da parte dell'ufficio Igiene ! ) Vivere in roulotte, al freddo, per persone già ammalate, tra l'altro, per le amministrazioni comunali, per la Questura, per i\* padroni, è invece igienico e salutare !

Abbiamo citato velocemente solo alcune iniziative tra le tante vissute nel Centro Sociale, insieme agli inquilini ed agli sfrattati che si sono organizzate nel Comitato Inquilini e che partecipano attivamente alla gestione e alla vita del centro soaiale autogestito; un'esperienza sicuramente importante e significativa, decisa ad impedire, con la forza dell'autoorganizzazione e della solidarietà militante, che vengano quotidianamente colpiti i diritti dei proletari, dei giovani, dei senza casa, degli sfrattati, ad un'abitazione ad un prezzo politico.

# Momenti di tensione in pieno centro

# Manifestano per la casa

# Dispersi a manganelle

UNO SCHIERAMENTO di carabinieri e polizia davanti e dietro quelle 200 persone che partecipavano alla manifestazione indetta dal Comitato inquilini, sfrattati e senza casa. C'erano molti giovani e molti erano anche pensionati, le donne anziane, gli inquilini di case popolari. Quando si sono mossi dalla Gran Guardia verso piazza Duomo, per raggiungere Prato della Valle dove avevano l'autorizzazione del sindaco per un comizio, è successa la bagarre. Agenti in borghese e carabinieri, senza alcun motivo se non quello di impedire che la gente si incamminasse, per incamminarsse, per altro in modo pacifico, l'hanno fermata, manganello in mano. Hanno caricato, insomma. A farne le spese soprattutto le donne, anziane inquiline o giovani con i bambini per mano, che erano in prima fila. Tra gli altri, una signora a terra, presa a calci, racconta chi ha visto la scena, un uomo di 50 anni colpito da manganelle. In molti protestano a gran voce contro questa violenza «assolutamente gratuita», tutti quelli che erano andati in piazza per manifestare su un problema che vivono sulla propria pelle, la casa, e si sono ritrovati a fare i conti con i manganelli. L'autorizzazione, per una manifestazione in piazza non c'era, c'era solo quella del sindaco per il Prato o piazza Eremiati: «ma ormai — di-

cono gli organizzatori, in decine di assemblee di quartiere avevamo dato l'appuntamento in piazza dei Signori. Ci volevamo trasferire in piazza dei Signori, vicino ai vari gruppi dell'area di autonomia come «Gramigna» o il «Cactus» c'erano numerosi abitanti degli alloggi comunali che hanno protestato contro la soppressione del canone sociale e del calcolo dell'affitto dovuto, e l'introduzione dell'equo canone. La casa è un diritto del cittadino sancito dalla stessa Costituzione e gli Enti sociali devono adoperarsi per favorire l'accesso anche ai meno abbienti. La manifestazione non si è limitata a richiedere la reintroduzione del canone sociale negli alloggi popolari ma ha investito il problema dei centri sociali occupati, chiedendo una legale assegnazione — ed il blocco degli sgomberi, permettendo in caso di risposta negativa la continuazione dell'occupazione. Solidarietà è stata espressa a Stefano Menegazzo, il facchino sfrattato e senza casa. Viveva senza gas e senza acqua, perché non poteva permettersi di pagare i conti dell'Amag, lasciati in sospeso dagli inquilini precedenti.



Due immagini scattate pochi istanti prima della carica che ha disperso la manifestazione organizzata dal Comitato Inquilini in piazza dei Signori (fotoGraf)

18/12

Tencarola

# Dalla roulotte alla vecchia casa ma sono cacciati dai carabinieri

Continua l'odissea di Savino Inglese e Nazzarena Cipriani, i due giovani di Tencarola senza casa, da ieri «sfrattati» anche dalla roulotte prestata loro da un amico e dove malgrado, l'inclemenza del tempo, avevano condiviso una sistemazione provvisoria in questi ultimi 10 giorni.

La giovane coppia ha ottenuto ieri anche l'appoggio del Comitato Inquilini di Padova che ha dato loro manforte nell'exasperata decisione di occupare una vecchia casa in via Padova 48, divenuta di proprietà del Comune per una donazione fatta dalla proprietaria Babolini. Si tratta di locali che, per un responsabile dell'Usl che è venuto ad ispezionarli, mancano dei servizi necessari ed è quindi inabitabile. E poi arrivata l'ordinanza di sgombero inviata dal sindaco e messa in pratica dalle forze dell'ordine (carabinieri, agenti di polizia e Digos). Gli occupanti si sono quindi trasferiti, con ogni genere di masserizie che avevano già sistemato nella vecchia abitazione, davanti al Municipio di Selvazzano dove hanno continuato inutilmente la loro azione di protesta fino al primo pomeriggio.

Il Comitato Inquilini sostiene di aver avuto, nei giorni scorsi, un incontro a Padova con il Sindaco Giaretta e l'assessore alla casa Massei, ma solo per sentirsi dire che il problema è di pertinenza del comune di Selvazzano. Il Comitato sostiene inoltre ingiustificata la non concessione abitativa dell'ap-

partamento di via Padova dimostrando che, nell'ala attigua, vive ormai da tempo una persona anziana. Savino Inglese ha 31 anni: lavorava regolarmente sino all'estate scorso quando ebbe le prime avvisaglie di una grave forma di diabete mellito così grave da finire in coma per quattro giorni lo scorso settembre. Abitava-

no nella pensione Calò pa-

gando 110 mila lire alla settimana. Perso il lavoro e, per non aver potuto più pagare l'affitto, Savino e Nazzarena si sono trovati completamente in balia degli eventi.

Ieri mattina durante l'occupazione Savino ha dovuto mettersi alla ricerca di un'infermiera che gli praticasse una delle quattro iniezioni giornaliere di insulina che, insieme ad al-

tri trenta pasti caldi prescritti dopo l'assunzione di ogni fiala, gli sono indispensabili per evitare ulteriori ricadute.

Intanto ieri sera hanno trovato sistemazione temporanea in un appartamento della Caritas, vicino alla parrocchia di Tencarola, ma è l'ennesima soluzione «tamponcino» che non risolve il problema.

Anna Donnici



**OCCUPARE AUTORIDURRE ORGANIZZARSI CONTRO LA RAPINA degli AFFITTI!**

Il Centro Sociale si apre a tutte le realtà di lotta della città, quelle stesse realtà autorganizzate che trovano sempre a Padova il muro dei divieti istituzionali davanti ad ogni richiesta. Ad esempio, un concerto organizzato dal Centro Sociale "cactus II" e impedito del suo svolgersi dallo sgombero di polizia viene effettuato in Via Ticinoed è seguito da un'assemblea contro la chiusura degli spazi. Il Comitato Inquilini, formato da inquilini delle case popolari, sfrattati, senza casa, gli studenti medi ed universitari, i disoccupati sono parte integrante del Comitato di Gestione, forma assembleare aperta che gestisce la vita e le molteplici attività del C. S. . Il capodanno '87 , sotto lo slogan NO BUSINESS, vede la partecipazione di centinaia di persone all'apertura di un nuovo anno di autogestione di Via Ticino.

Fin qui , a grandi linee, abbiamo voluto ripercorrere i primi mesi di occupazione, tentando di ricalcare le tappe di discussione più importanti del Comitato di Gestione.

Al suo interno, abbiamo detto, si ritrovano soprattutto varie realtà collettive legate a percorsi di lotta su vari settori, dalla casa alla scuola, all'università. In gennaio, dopo un mese dall'inizio della rivolta palestinese nei territori occupati, comincia al centro sociale un dibattito molto approfondito su questa realtà e soprattutto sul come legarsi alla lotta del popolo palestinese.

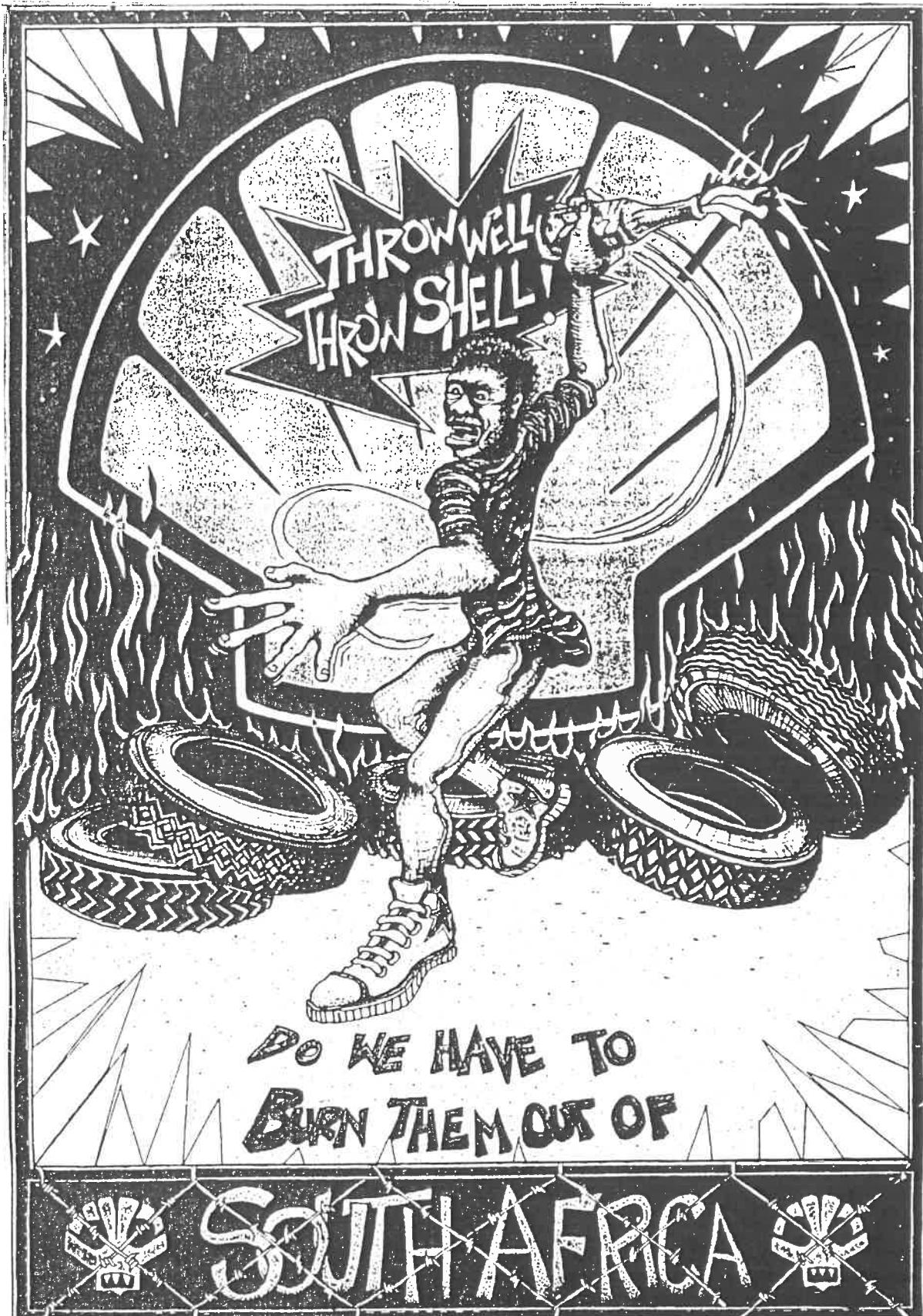


Foto Alfio

CASINO ROYALE IN CONCERTO AL CENTRO SOCIALE



Gli studenti medi trovano nel Centro un punto di riferimento per proporre e costruire iniziative in questo senso (sciopero, assemblea, boicotaggio), ma subito l'iniziativa contro Israele diventa un punto centrale per tutti. Dal Centro Sociale parte la proposta del boicotaggio dei prodotti israeliani, attuato in termini di massa in tutti i maggiori punti vendita del quartiere e della città. In particolare ricordiamo le scadenze al mercato dell'Arcella, tutte senza una autorizzazione che difficilmente sarebbe giunta, con mostre e volantinaggi di controinformazione contro la vendita di merce israeliana come i pompelmi Jaffa. L'internazionalismo diverrà comunque una costante nelle attività del Centro Sociale (due settimane di concerti ed assemblee vengono dedicate al Sudafrica e nasce lo slogan "Boikot MonteShell"). Un'altra forte caratterizzazione politica riguarda la casa, dall'autoriduzione degli affitti alle occupazioni. Il Centro Sociale diventa luogo di "raccolta" di mobilio e accessori per le occupazioni.



**BOIKOT MonteShell!**  
**BOIKOT APARTHEID!**

La prima viene organizzata con la partecipazione militante di molti compagni, in aprile. Ultimamente i compagni del Centro Sociale hanno bloccato uno sfratto e si preparano a bloccarne altri alla fine di novembre/ primi di dicembre.

Nel ripercorrere alcune delle decine di iniziative legate al bisogno collettivo di "esportare" il Centro Sociale, quel che rappresenta, di lottare contro tutte le forme di sfruttamento e di repressione, non tralasciamo il dibattito e le iniziative sul Fondo Monetario Internazionale (assemblee con proiezioni di diapositive sulle giornate di lotta a Berlino), sull'antifascismo (ronde di quartiere, presidio antifascista a Selvazzano, Padova, durante il meeting del F.d.G.), sul Sudafrica (assemblea con un compagno del Pan Africanist Congress).

E' difficile scrivere la storia di un Centro Sociale Occupato.

Noi abbiamo provato a descrivere alcune sue caratteristiche fondamentali che si delineano nelle piccole e grandi iniziative di un ricchissimo anno di attività.

Ma la storia è ogni giorno, è ogni concerto, è ogni assemblea, riunione, corso, serata passata al Centro. Essa è fatta di tutta la fortissima determinazione dei compagni, dei giovani, dei meno giovani che fanno vivere questa realtà contro le mille difficoltà ed intimidazioni.

Ed è una storia di lotta continua, contro una città blindata, piena di torturatori e morti in Questura, con venti decessi di eroina dall'inizio dell'anno, con aule-bunker, supercarceri, di vietri di manifestare e cariche.

Non sappiamo quanto ancora sarà possibile tenere questo spazio, ma una cosa rimane sicura: VIA TICINO NON SI POTRA' CANCELLARE.



PADOVA, P.ZZA DEI SIGNORE

## AUTOGESTIONE

Quando l'esperienza collettiva dell'occupazione di Via Ticino è iniziata,

da subito alcuni concetti fondamentali hanno rappresentato i punti da cui partire e su cui far maturare il percorso del centro sociale.

Uno di questi "cardini" è quello dell'autogestione.

Riteniamo importante sviluppare questo discorso, intanto stabilendo il corretto significato politico di autogestione.

Il termine in questione è usato a volte impropriamente, quasi a significare "l'alternativo", ma "autogestire" è una pratica, un percorso, una realtà che si determina solo partendo da alcune precise discriminanti :

- l'esternità totale a qualsiasi tipo di percorso istituzionale, di partito o legato a dinamiche da essi derivanti;
- l'assunzione di concetti come il rifiuto della delega, in senso complessivo, e dell'importanza dell'autorganizzazione in città, nei quartieri, nei posti di lavoro
- capire che autogestire significa lottare concretamente contro un sistema che ci impone controllo, meritocrazia, consumismo come termini principali dello sfruttamento più dispiegato che subiamo in ogni settore della società

E' innegabile che raggiungere materialmente questa conquista politica, cioè autogestire un centro sociale, è un grosso sforzo di maturazione anche dal punto di vista materiale.

Per quanto riguarda la nostra esperienza, siamo convinti che i "livelli" di autogestione che riusciamo a raggiungere debbano essere continuamente innalzati, essendo uno dei presupposti fondamentali per quanto concerne la possibilità aggregativa del centro sociale.



# ASCOLTA SOSTIENI Radio Sherwood

EMITTENTE COMUNISTA DEL VENETO

100-100.050-100.250-104.400-99.950 MHz



Così, partendo da esigenze politiche e oggettive, si arriva a delineare il significato della gestione diretta e collettiva.

Da un lato quindi l'importanza di dotarsi di ambiti di gestione che rappresentino interamente il "corpo" del centro sociale, che discuta e gestisca direttamente la vita politica e sociale del centro, che viva del contributo di tutti. Questo partendo dal presupposto che un centro sociale non rappresenta un luogo fisico e politico passivo, cioè da consumare secondo un rapporto univoco e superficiale, ma bensì attivo nella partecipazione, e ricco, che vive cioè di un rapporto collettivo che non "usa" ma costruisce il centro.

Dall'altro lato l'assumere la forma "autogestione" come formula di rottura dei canoni istituzionali, che fanno della lottizzazione per partito, della delega, della direzione istituzionale (pensiamo ai "centri sociali" dei vari comuni) uno dei modi per applicare il controllo e per imbrigliare qualsiasi "devianza" e istanza di base.

E' ovvio che tutto ciò non si può determinare immediatamente. Per quanto riguarda noi, i passaggi verso queste soglie sono ancora inficiati da limiti che non ci nascondiamo, sia per l'atteggiamento "passivo" che ancora vince su molti che vengono in centro sociale, sia per quanto riguarda l'assemblea di gestione.

Ma avere ben chiare queste cose e farle vivere nella partita costante è già una tappa importante.

Autogestione come forma reale su cui si erge il centro sociale, ma anche come antagonismo alle imposizioni dello stato, abbiamo detto. E su questo, lo stato, come reagisce?

Gli esempi sono tanti, vanno bene tutti. Reagisce reprimendo e vari casi a

Padova (come per il centro sociale Cactus\*) sono molto recenti. Ma non fa muovere i suoi sbirri solo per contrastare alla forma di lotta concreta dell'occupazione, ma anche per interrompere ciò che essa produce direttamente. La stessa cosa per quanto riguarda il lavoro: autorganizzarsi, autogestire le proprie lotte al di fuori del controllo sindacale e partitico è divenuta discriminante fondamentale per riuscire a lottare sul serio, per farsi sentire; e a questo lo stato reagisce come sempre: l'autoregolamentazione degli scioperi, l'impossibilità di svolgere assemblee se non si è sindacto, i divieti a manifestare.

In questo senso si legge l'accanimento della polizia e dei partiti, per esempio, nell'esperienza del Centro autogestito di Villa Franchin a Mestre.

Adirittura con un proclama affisso DC, PCI, PSI hanno invitato alla mobilitazione (la Questura e la magistratura) per chiudere il centro sociale, mentre esso vive nell'autogestione degli abitanti del quartiere.

Perchè?

Proprio perchè è scomodo, è un esempio concreto di come possano essere utilizzati gli spazi sociali se strappati dalle sgrinfie di partiti e istituzioni. E a Battaglia Terme, nella bassa padovana, dove squadre di carabinieri-manovali hanno murato sei sette volte una vecchia casa del GEnio Civile trasformata dai compagni in centro sociale.

L'hanno fatto per il valore della casa?

No di certo. Alla base di tale isteria repressiva sta un lucido disegno dello stato di tentare con ogni mezzo di impedire l'aggregazione e la ricomposizione proletaria dentro a percorsi come l'occupazione e l'autogestione degli spazi sociali. In un paese che vede poi la presenza di un Comitato cassaintegrati autorganizzato che ha lottato e lotta con successo (hanno imposto il reintegro in fabbrica) contro lo sfruttamento padronale.

Ecco allora che emerge un altro tassello rispetto all'autogestione: quale pratica più efficace per rappresentare anche oggettivamente la ricomposizione di vari settori di classe gli operai, gli studenti, i disoccupati, proletari giovanie meno giovani attorno all'obiettivo concreto della creazione di punti di aggregazione da cui partire ed organizzarsi in città e quartieri?

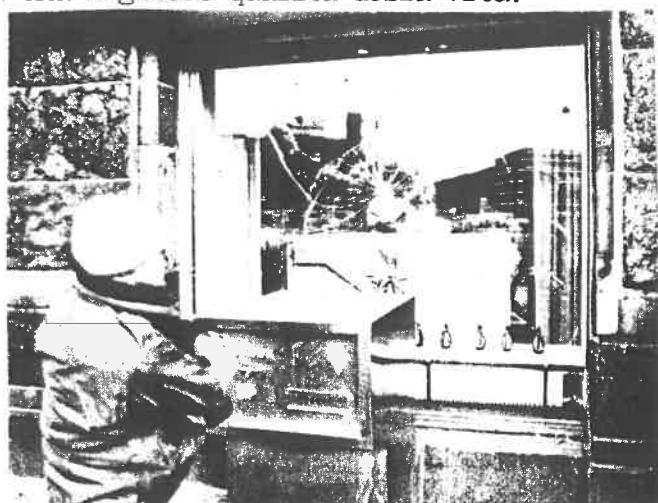
E' quello che è accaduto a via Ticino con la costante presenza del Comitato Inquilini, organismo di lotta per la casa.

Autogestione è quindi e soprattutto forma di lotta ed organizzazione proletaria.

Per gli spazi sociali, per la garanzia del reddito, dentro ai posti di lavoro Una maniera di determinare percorsi collettivi che sfugge al controllo delle istituzioni e raccoglie in sè la forza di lotte che non riguardano solo la conquista di spazi di libertà ma di una migliore qualità della vita.

\*(... prima, e poi per il C.S. "GRAMIGNA")

PER COLLEGAMENTI E  
SCAMBIO MATERIALI SCRIVERE A:  
CENTRO SOCIALE OCCUPATO  
VIA TICINO  
35100 PADOVA





In molti hanno scritto sulla musica...scrittori, sociologi, redattori di riviste specializzate, managers delle più grosse case discografiche, interpretando nei modi più svariati i messaggi, i significati di questo eccezzionale modo di comunicare. Evidentemente la musica ha sempre rappresentato un interessante "oggetto" di consumo, un enorme investimento e un proficuo mezzo per il controllo sociale.

Ci riferiamo non certo a quella musica prodotta da subito come merce da vendere a sempre maggiori profitti, che ha un suo marketing, che ricerca e "inventa" gusti e bisogni.....ma a quei messaggi musicali autoprodotti, perchè fuori dal mercato, da determinate aggregazioni giovanili e proposti come "spazi" di liberazione esposti sempre e comunque al processo della mercificazione dei bisogni.

Sicuramente l'esperienza di autoproduzione degli anni '70 primi '80 ne è un sognificativo esempio. Centinaia di giovani si associarono, si riunirono per socializzare le loro esigenze; suonare in gruppo musicale significò rompere l'individualismo, esprimere la propria rabbia, rifiutare schemi di vita imposti, proporre controcultura, combattere l'emarginazione.

Ne sono una testimonianza le numerose bands sparse per tutto il territorio nazionale, la rete di etichette musicali alternative, esterne al mercato, i dischi e le cassette autoprodotte, la fitta rete di collegamento tra le aree attraverso le feste, i concerti, lo scambio indirizzi, le iniziative politiche come manifestazioni, assemblee, occupazioni di stabili sfitti da adibire a Centri Sociali o case.

La musica è stata uno dei canali privilegiati di comunicazione di molti giovani, musica intesa come messaggi spontanei comunicati al di fuori del controllo del circuito commerciale individuati come sovversivi, come rappresentazioni di tensioni, di bisogni e contraddizioni sociali.

La storia del movimento degli anni '70 primi '80 ce lo conferma e dentro a questa storia noi collociamo diverse esperienze che sulla questione del "tempo del non lavoro" hanno avuto qualcosa da comunicare....

Ora a distanza di alcuni anni qualcosa è cambiato.

Se dovessimo fare un'analisi attuale o un censimento delle bands legate al circuito dell'autoproduzione saremmo costretti a parlare di "ridimensionamento del circuito".

Molti fattori hanno giocato su questo. Sicuramente uno tra i più importanti è stato l'uso di strumenti coercitivi e repressivi nei confronti di quelle aree sociali legate evidentemente anche a percorsi di lotta antagonisti degli anni '70 primi '80, come del resto ha avuto la sua importanza l'abbandono da parte di numerose bands di alcune discriminanti base dell'autoproduzione legandosi a circuiti commerciali e spoliticizzando completamente i propri testi musicali.

Approfondiamo il primo fattore dicendo che come lo è stato per il rock degli anni '60 primi '70, la nascita e il proliferarsi di bands autogestite ha coinciso con lo svilupparsi di un movimento antagonista dentro al quale diversi erano i modi e le pratiche di esprimersi e di esprimere la propria rottura con il potere.

L'esperienza dei Centri Sociali Autogestiti, l'autogestione, l'autoproduzione sono alcuni di questi.

In questi ultimi anni il sistema attraverso le sue articolazioni istituzionali è riuscito, in parte, ad attaccare i comportamenti antagonisti usando i più svariati mezzi come il controllo sociali con l'uso delle forze della repressione, la ristrutturazione economica, la rottura delle forme di autogestione e cooperazione proponendo modelli di vita basati sull'individualismo, sull'egoismo, sull'arrivismo sociale, sulla concorrenza.....

Dentro a questa analisi possiamo quindi parlare di ridimensionamento del circuito musicale autoprodotto, degenerato in alcuni casi in forme espressive completamente prive di contenuti e di carica sovversiva (vedi alcuni gruppi legati all'heavy-metal con testi basati sul sadomasochismo, sulla potenza e virilità) e lo svilupparsi di medie e grosse etichette indipendenti "alternative" dirette dai nuovi managers della musica (

Attualmente ci sono state alcune esperienze di autogestione e di occupazione di Centri Sociali sul piano nazionale che hanno aperto degli spiragli contro le forme del controllo sociale, approcciandosi o sperimentando pratiche di rottura all'emarginazione, al ghetto, all'eroina.

La nostra esperienza si colloca in questa dimensione se pur tra molte contraddizioni. Abbiamo cercato di affrontare il discorso sull'autoproduzione musicale aprendo il Centro Sociale a moltissime bands (sono più di una trentina) uscite dai loro garages, o "sale di prova" improvvisate sia del Veneto che nazionali.

Ci siamo resi conto che esiste ancora una rete di gruppi musicali esterna al circuito musicale commerciale purtroppo però priva di collegamenti, poco politicizzata.

Il problema evidentemente è da ricondurre su un piano più generale di mancanza, nella fase attuale, di percorsi e comportamenti di rottura con il potere da parte soprattutto delle aree sociali giovanili, anche sul piano controculturale, piuttosto tese a riprodurre schemi di vita compatibili e legati a codici istituzionali.

Ricostruire una rete di collegamento tra i gruppi, allargare ed estendere gli spazi autogestiti, i momenti di socialità e di scambio delle idee e della cooperazione possono essere i passaggi per la rideterminazione di comportamenti sociali politici controculturali non assorbibili e antagonisti al sistema.

OGNUNO HA QUEL CHE  
SI MERITA ...



## CALENDARIO (LE "TAPPE" PIÙ SALIENTI DA NOV. '87 A NOV. '88)

NOVEMBRE

- CORSO DI LISCIOSO AUTOGESTITO DAL COMITATO INQUILINI.
- I CORSO DI ROCK'N ROLL - DURATA 2 MESI (settimanale)
- ASSEMBLEA CONTRO EROINA ed EMARGINAZIONE con T. CECCARELLI e A. OMODEO (Ass. Fam. contro le tossicodipendenze)
- FESTA del COMITATO INQUILINI per estendere la LOTTA per la CASA.

DICEMBRE

- DIBATTITO SU ALIMENTAZIONE NATURALE con ASS. CULT. "La Biolca" e COOP. "El Tamiso".
- PRESENTA DI MASSA AL C.D.Q. Arcella
- CONCERTO E ASSEMBLEA con i compagni del CACTUS 2, appena sgomberato
- CAPODANNO "NO BUSINESS" contro i megalocali e l'Emarginazione.

GENNAIO

- ASSEMBLEA degli STUDENTI MEDICI SULLA PALESTINA, DOPO LO SCIOPERO
- CORSO DI LABORATORIO PRATICO TEATRALE "IL mestiere dell'ATTORE" (3 mesi)

FEBBRAIO

- CARNEVALE IN FESTA
- ASSEMBLEA CON UN RAPPRESENTANTE O.L.P.
- ASSEMBLEA CONTRO LA PRIVATIZZAZIONE dei SERVIZI in quartiere
- ASSEMBLEA GENERALE

MARZO

- ASSEMBLEA CON GLI ABITANTI DEL QUARTIERE CONTRO LA CHIUSURA del c.s.
- INIZIATIVE ANTI NUCLEARI
- CAMPAGNA DI BOICOTTAGGIO dei PRODOTTI ISRAELIANI "BOIKOT JAFFA"
- PROIEZIONE VIDEO DI CONTROINCHIESTA SULL'OMICIDIO DI PEDRO

APRILE

- CORSO DI KARATE (3 mesi)
- SERATA AUTOGESTITA RACCOLTA FONDI SULL'OMICIDIO dell'operaio M. GIARON
- RASSEGNA FILMS "TICINO MOVIE"
- MANIFESTAZIONE a ROMA con O.L.P.

## CALENDARIO

MAGGIO

PRESENZA AL CONSIGLIO COMUNALE - INTERROGAZIONE dei VERDI sul C.S.  
 ASSEMBLEA e INIZIATIVE CONTRO IL PIANO GREGOTTI in QUARTIERE.  
 ASSEMBLEA CONTRO la MURATURA delle CASE OCCUPATE I.A.C.P.  
 DIBATTITO CON UN COMPAGNO CILENO durante il "1° MAGGIO DI LOTTA"  
 PRANZO SOCIALE del com. INQUILINI  
 PROIEZIONE VIDEO SULLA Remie, Fabbrica d'armi  
 FESTA RADIO SHERWOOD CONTRO LA CHIUSURA degli SPAZI all'emittente comunista

EX

GIUGNO

"INVASIONE" AREA ESTERNA

ASSEMBLEA REGIONALE SULLA CASA

MANIFESTAZIONE NAZIONALE A MILANO "BOICOTTA ISRAELE, COLPISCI L'APARTHEID"

ASSEMBLEA CON JOE NOABI, del PAN AFRICANIST CONGRESS

FESTA PER RADIO SHERWOOD con Karotte Kiri dal CANADA

PROIEZIONE VIDEO BASCO "La Battaglia di EUSKALDUNA"

PR

LUGLIO

GUERRA DEI LUCCHETTI CON IL COMUNE

CORSO DI PALLAVOLO (2 mesi)

II CORSO DI R'N ROLL

ASSEMBLEA CONTRO LO SGOMBERO VENTILATO DALL'ON. GOTTA RDO (DC)

CAMPEGGIO ANTI F-16 A CROTONE

CONTRO INFORMAZIONE sullo SGOMBERO DI Villa Franchin (MESTRE)

PROIEZIONE VIDEO ANTI NUCLEARI - ANTI INQUINAMENTO

IY

AGOSTO

RASSEGNA ESTIVA DI FILM CON SCHERMO GIGANTE

F

SETTEMBRE

CORSO DI KARATE

ASSEMBLEA SUL FONDO MONETARIO INTERNAZIONALE

ASSEMBLEA SUGLI AUMENTI DELL'ANAG

OTTOBRE

CAMPAGNA DI BOICOTTAGGIO DELL'APARTHEID

MANIFESTAZIONE NON AUTORIZZATA CON IL COMITATO INQUILINI

W

19 PERQUISIZIONE DEL CENTRO E DI 2 CASE DI COMPAGNI ALLA RICERCA  
 DI "ARMI ed ESPLOSIVI" (SEQUESTRATO MATERIALE FOTOGRAFICO E ANTIFASCISTA)

3 GIORNI DI FESTA "VIA TICINO COMPIE UN ANNO".

I

ASSEMBLEA REGIONALE sugli SPAZI SOCIALI.

SERATA IN SOLIDARIETA CON IL NICARAGUA.

PROIEZIONE AUDIOVISIVO SULLE LOTTE A BERLINO CONTRO IL F.N.I.

## CALENDARIO

## NOVEMBRE

CORSO DI CHITARRA

MOBILITAZIONE CONTRO LO SGOMBERO DEL C.S. "GRAMIGNA" di PADOVA

ASSEMBLEA CONTRO GLI SGOMBERI

OCCUPAZIONE del "PROGETTO GIOVANI" (ASSESSORATO INT. SOCIALI)

ASSEMBLEA PER PREPARARE MANIFESTAZIONE del 26

MANIFESTAZIONE CON SCONTI IN PIAZZA dei Signori

ASSEMBLEA "NE' EDINA, NE' POLIZIA"

GIORNATA DI SOLIDARIETA' COL SALVADOR con "La Polka Records" dai PAESI BASCHI

N

I

T

R

Y

E

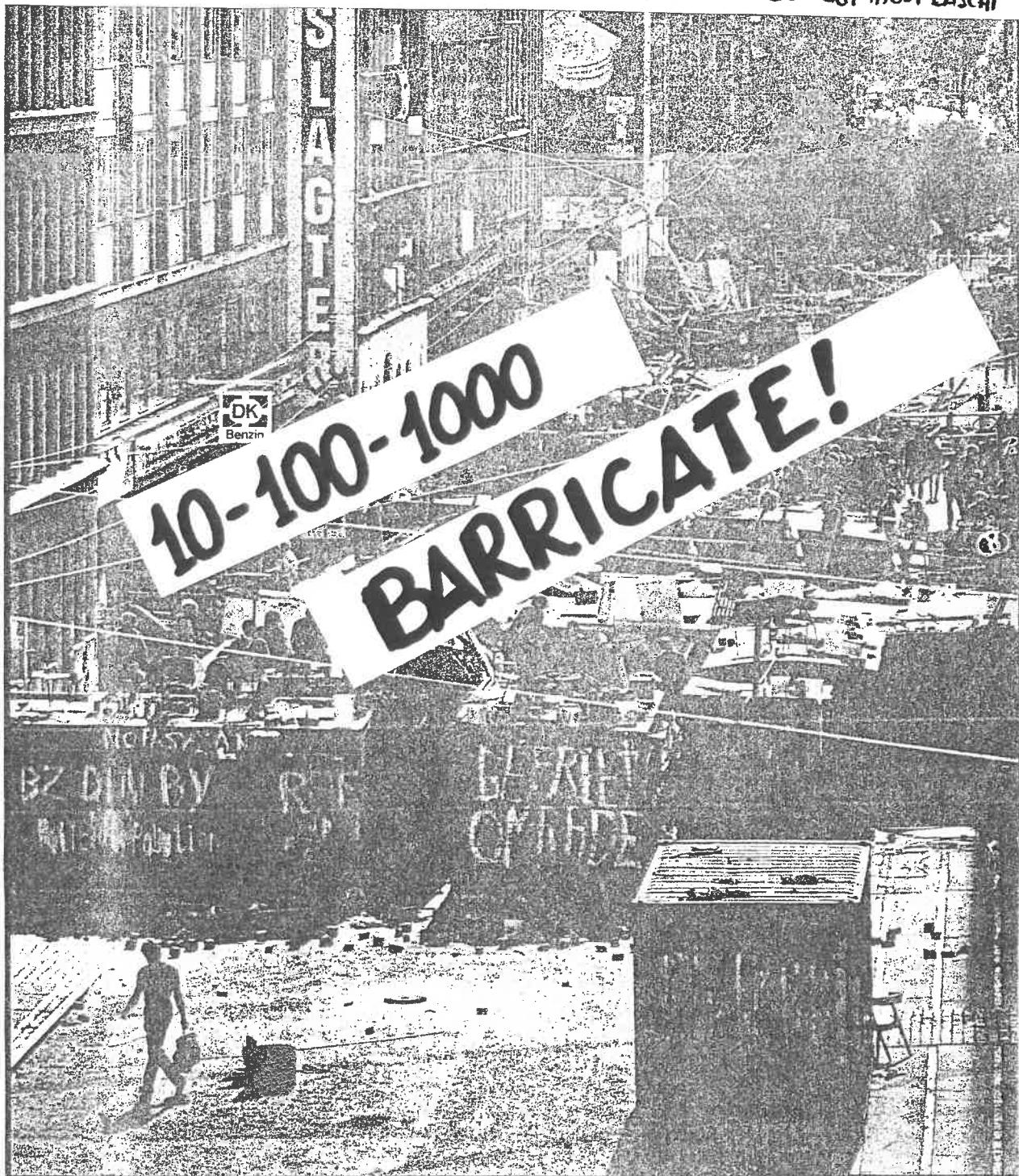
S

G

A

D

E



DA "LINUS", DI Gennaio '89

DA PADOVA CON FURORE

# Ma il vento continua a fischiare

di Ivan Della Mea

*Cronaca di un concerto con contestazione, discussione, spiegazione e catarsi finale*

**Sono stato a Padova.** C'era un convegno promosso, se ben ricordo, dalla locale Arcinova, dall'Assessorato agli Interventi Sociali e da Progetto Giovani. Luogo: la prestigiosa Sala dei Giganti per solito adibita a concerti raffinati di musica classica. Era previsto, e fu fatto, dopo i conversari più o meno rotondi - nel senso della tavola - un «concerto» del vecchio Nuovo Canzoniere Italiano con gli immarcicibili Paolo Pietrangeli, Giovanna Marini, Gualtiero Bertelli, Alberto D'Amico, Alfredo Bandelli, Stefano Maria Ricatti, Mimmo e Sandra Boninelli, Paolo Ciarchi, Claudio Cormio e il sottoscritto. Pietrangeli assente per impegni costantemente - da Costanzo - televisivi. Gli altri tutti presenti. Alle 21.00 la sala è piena. Trentenni, quarantenni e oltre. Ben composti e ben disposti per l'ascolto. «La sinistra padovana al gran completo», mi dice un organizzatore, «quella di partito e quella d'area». Prendo atto.

Al «pronti via» per lo spettacolo un gruppo di ragazzi, giovani, con jeans, giubbotti colorati, scarpe da tennis, entra in sala e si piazza davanti al

palco tenendo uno striscione «Centro Sociale occupato - via Ticino Padova». Uno sale sul palco, prende un microfono e spiega le ragioni della propria presenza. Ci dà dentro di diritto e di rovescio, con bella grinta, ottime argomentazioni e qualche eccesso verbale. Niente, in verità, che non abbia già sentito - dico dei cazzi piuttosto che dei porco qui porco là - nel passato remoto o prossimo che sia. La crudezza del linguaggio scatena qualche pubblica indignazione. La sostanza degli argomenti mi manda, letteralmente, in corto circuito. E, di colpo, ho la sensazione di trovarmi dalla parte sbagliata della storia. Perché la ragione del ragazzo, cazzi compresi, è la mia, da sempre. Per quella ragione ho cantato nei centri sociali settantasette volte sette, come nelle fabbriche occupate, come davanti ai cancelli della Fiat, come nei cortei studenteschi e operai. Per quella ragione fatico la presidenza d'un circolo Arci milanese precario per strutture e auto-gestito. Per quella ragione privilegio nei miei scritti su *l'Unità* racconti e testimonianze di varie emarginazioni, disperazioni e so-

litudini. Per quella ragione farnetico sul *Metallurgico*, mensile dei metallmeccanici milanesi, d'una lotta di classe tuttora da fare. Per quella ragione, ancora, scrivo su *Linus*.

Poi, intervento concluso, oratore, compagni e striscione hanno lasciato la sala accompagnati da un'indifferenza buona per nascondere il disagio della sinistra padovana di partito o d'area che fosse. Nessuno ha detto niente. Non una replica. Ma io ero incattivito a belva. Sono sceso dal palco. Volevo parlare con quei giovani. Volevo capire. Loro mi avevano scaricato sulla personale coscienza un tot - tonnellate - di personali contraddizioni. Loro mi avevano collocato, costretto, nell'area del perbenismo «democratico» e benpensante. «Cristo!» mi sono detto «già faccio fatica a vivermi come comunista del *riformismo forte* e davvero mi rode il fegato che qualcuno mi viva come un piccino (nel senso del Pci) propugnatore del rivoluzionario debole. Non ci sto!». Ho parlato con quei giovani. A lungo. Serenamente. Mi hanno dato un loro volantino, lo stesso che avevano diffuso in sala. Ri-

porto qualche passo. Tito-  
lo: «Se il vento fischiava  
ora fischia più forte - le  
idee di rivolta non sono  
mai morte...» (da Contessa  
di Paolo Pietrangeli, inno  
del '68 studentesco, nota  
mia). «Diceva così» trascrizio-  
vo «una canzone degli anni  
'70, la famosa Contessa  
scritta da uno dei maggiori  
cantori delle lotte di quegli  
anni. Ma oggi, questi si-  
gnori vengono chiamati  
qui a Padova al Convegno  
organizzato dall'Assessorato  
agli Interventi Sociali,  
dall'Arci e dal Progetto  
Giovani proprio per dare

un colpo di spugna a quel-  
le idee che qualche anno fa  
loro stessi cantavano. Eccoli  
qua Ivan Della Mea,  
Giovanna Marini, Gualtiero  
Bertelli etc. a dare lustro  
a una giunta militare che  
in questi anni ha cercato  
di far morire le idee di ri-  
volta mandando in galera  
centinaia di proletari, blin-  
dando la città, creando  
emarginazione (venti mor-  
ti da eroina e due in Que-  
stura), chiudendo gli spazi  
di socialità conquistati con  
la lotta. Eccoli qua a pro-  
porsi con un concerto a  
diecimila lire per consolar-

si e consolare [...] Cari  
compagni cantautori di un  
tempo, le idee di rivolta  
non sono mai morte sul se-  
rio, e in questa città dove  
si sono provate tutte, dalla  
mostruosa provocazione  
del 7 aprile con tutto il suo  
seguito che ha prodotto  
centinaia di mandati di  
cattura con galera, esilio  
etc., agli omicidi (Pedro e  
Bortoli), alla tortura; dalla  
militarizzazione dei terri-  
tori ai licenziamenti politi-  
ci [...] Oggi queste idee pur  
soffocate e reppresse conti-  
nuano a vivere: tra gli in-  
quilini che rifiutano la ra-

59



Actua.

PER COLLEGAMENTI E SCAMBIO MATERIALI  
SCRIVERE A: CENTRO SOCIALE OCCUPATO VIA TICINO 35100 PADOVA

pina degli affitti da pagare, nelle occupazioni delle case, nella lotta contro gli sfratti, nelle occupazioni dei centri sociali per combattere l'emarginazione e l'eroina, nella scuola contro ancora la meritocrazia, l'autoritarismo, la mancanza di spazi di libertà. Continuano a vivere ancora questa sera nella contestazione di questi squallidi spettacoli a diecimila lire che servono solo a mistificare la realtà, a stravolgere la storia del passato e [...] Contro la mercificazione della musica e più in particolare di questa musica che ci è appartenuta e non lasceremo che venga usata contro chi lotta». Il volontino chiudeva: «Se c'è chi lo

afferma sputategli addosso la bandiera rossa gettato ha in un fosso!».

Bene, in totale serenità, ho detto a quei giovani di non fare casino tra chi scrive e canta certe canzoni, tra chi organizza convegni simili e tra chi, più o meno furbescamente per darsi lustri democratici, li patrocina. Che nessuno, io per primo, ha da consolare nessuno e che, personalmente, il cantar retribuito (poca lira comunque) d'una sera mi consente il cantar *gratis* per enne sere dedicate a manifestazioni per il Cile piuttosto che per la Palestina, per fabbriche occupate o disoccupate o

cassaintegrate piuttosto che per centri sociali autogestiti come il loro... perché andrò a cantare nel loro Centro sociale e per farlo davvero non dovrò raccattare nessuna bandiera rossa nel fosso in cui mai l'ho gettata. Ci si è dati appuntamento. Mi chiedo: verrà la sinistra di partito e d'area al concerto nel Centro sociale occupato di via Ticino? Sarebbe importante se venisse, se i giovani l'accogliessero democraticamente, se finalmente si parlassero, ascoltandosi. Se questo avvenisse anche il nostro ragionar-cantando avrebbe un senso. Si può fare. Si può provare, quanto meno.

QUESTE LE "IMPRESSIONI" DI UN IVAN della MEA TOCCATO DALL'INTERVENTO DI UN COMPAGNO DEL CENTRO SOCIALE E DALLA VOLONTÀ DEMONSTRATA QUELLA SERA DI NON DIMENTICARE NULLA..

QUELLA SERA SUCCESSE ANCHE DELL'ALTRO CHE NOI RIPORTIAMO, ANCHE COME RISPOSTA A QUEI PASSI DELLO SCRITTO DI DELLA MEA CHE DICONO "SE I GIOVANI L'ACCOGLIESSESSERO DEMOCRATICAMENTE..."

L'INTERVENTO DEL COMPAGNO HA SOTTOLINEATO SOPRATTUTTO UNA COSA: LA CONTINUITÀ STORICA E POLITICA NELLE LOTTE CON I COMPAGNI CHE HANNO PAGATO DURAMENTE LA LORO VOGLIA DI CAMBIARE, DI DISTRUGGERE LO SFRUTTAMENTO DELLO STATO CAPITALISTA, DI SMASCHERARE I SUOI COMPLICI. IN SALA ERA PRESENTE UNO DI COLORO CHE NON SI TOGLIERANNO PIÙ DI DOSSO L'OLEZZO FETIDO DELL'INFAMIA: L'AVVOCATO GIORGIO TOSI, DEL P.C.I., UOMO DI PUNTA DELLO STATO DELLA REPRESSIONE, CHE CON KALOGERO, HA PIANIFICATO LA MONTATURA GIUDIZIARIA CONTRO IL MOVIMENTO, METTENDO A PUNTO IL PROCESSO "7 APRILE". L'AVER RICORDATO QUESTO, AVER SOTTOLINEATO CON FORZA CHE CHI LOTTA, GIOVANE O NO, DETENUTO O A PIEDE LIBERO, NON DIMENTICA NULLA, EVIDENTEMENTE NON È PIACIUTO AL SIG. TOSI, CHE, ACCECATO DALL'IRA, SI È SCAGLIATO CONTRO UNO DI NOI, AGGRENDENDOLO.

LA DIFESA DEL COMPAGNO È DIVENUTA PER POLIZIA, GIORNALI E SOPRATTUTTO PER I QUESTURINI DEL P.C.I., UN'AGGRESSIONE PREMEDITATA.

SEMPRE LA SOLITA STORIA. COSÌ, ASSIEME AI FASCISTI E AI DEMOCRISTIANI, L'ALTRO PARTITO CHE IN CONSIGLIO COMUNALE HA CHIESTO LO SGOMBERO DI VIA TICINO, È STATO IL P.C.I.

COSA DIRÀ LA "SINISTRA DI PARTITO"?

# EROINA ASSASSINA

Riportiamo di seguito alcuni stralci di dibattito avvenuto negli ultimi mesi dell'anno al Centro Sociale, per quanto riguarda le tematiche dell'eroina, della repressione ad essa connessa, delle proposte di legge di cui la "nuova" emergenza si fa contorno.

Abbiamo da subito registrato la forte necessità di discutere in maniera concreta con tutti i compagni e con altre realtà attorno a questi problemi, che riguardano la nostra condizione di aggregato sociale in un quartiere che muore d'eroina, ma che oggi, di fronte all'attacco liberticida che lo stato sta conducendo ancora una volta preparando nuove galere e più poliziotti, assumono un valore che esula dall'"esperienza personale" e che, a nostro avviso, deve collocarsi in una vasta campagna di rottura delle volontà, leggi, idiomì culturali della repressione che il potere erge a difesa della società capitalistica.

La nostra posizione, rispetto al "problema eroina", è prima di tutto chiara: NON ESISTE L'EMERGENZA EROINA, essa è una delle tante, dopo l'emergenza terrorismo, mafia, etc. Ormai da una ventina d'anni la pratica del "periodo d'allarme", del "coprifuoco sociale" è presso comune per gli apparati del controllo statale e, come fu per la strategia della tensione, la direzione politica delle emergenze è da ricercarsi nel cuore del comando che prepara, diffonde e mantiene il clima adatto a scelte e decisioni reazionarie e sempre più pesanti per la vita di ognuno, altrimenti poco giustificabili.

Quindi EMERGENZA EROINA è ancora una volta una mistificazione dello stato dei padroni, buona solo a coprire le manovre politico-economiche di una nuova ondata di repressione, carcerazione, coazione dispiegata.

Le proposte di legge che stanno ultimando il loro iter burocratico prima di divenire normalità sono da leggersi in questo senso: ma quale "prevenzione", preoccupazione o altro! I governanti, Craxi, De Mita sanno bene ciò che fanno e quello che dicono e vogliono è chiaro!

La prima loro preoccupazione è quella di mantenere comunque quel nutritissimo giro di miliardi neri che deriva dal traffico di morte dell'ero, poi attorno ad esso quella cultura della polizia, del carcere, delle caramelle drogati e dei cani davanti alle scuole etc. etc.

Ed infatti il problema, ora, semmai prima non fosse stato così, non è più l'EROINA, ma bensì la DROGA, saltando a piè pari verità storiche e certezze scientifiche che tutti conoscono.

A dar man forte ai nostri padroni ci sono personaggi alla Muccioli, ad esempio: certo che il signor Muccioli di catene ne sa qualcosa, ma d'altronde, con poca fatica ora si ritrova zeppo di soldi, con due, tremila ragazzi che lavorano gratis!

Queste comunità-lager, tipo quella di tal Don Picchi ad esempio, sono la naturale diffusione del concetto carcere e ne rappresentano la più riuscita estensione: importante non è capire perché ci si fa, come si può uscirne etc., l'importante è annullare la propria personalità, obbedire e basta. Non è forse ciò che ogni giorno, dalla scuola alla fabbrica (vedi FIAT) ci è imposto?

L'eroina è morte, l'eroina è emerda, che troviamo in questa società di merda, ma dire così oggi non può più bastare. Articolare una campagna contro l'eroina oggi vuol dire riproporre con forza, da un lato, la necessità di lottare, per conquistare nuovi spazi di aggregazione, di socialità, di cooperazione, dall'altro significa rompere con l'eroina mistificata, quella dei padroni e dei ricconi, quella dell'emergenza e della legge, quella



dei profitti alle multinazionali e alle finanziarie, quella dei tossici morti accoppiati da una pera di veleno o da una pallottola di sbirro...

L'alcool, gli psicofarmaci, agenti chimici particolari e mille altre cose, sono sostanze venefiche per l'organismo umano, ma sono caratterizzate dalla più certificata legalità. Qualcuno, per esempio, parlando di alcool, lo fa risalire alla tradizione popolare o cose di questo genere. Ma non è proprio così; l'alcoolismo non è mai stato tradizione, lo è divenuto come bisogno incalzante in Inghilterra agli albori della rivoluzione industriale, quando nel gin si soffocavano vite di sfruttamento e istinti di ribellione.

Lo è divenuto, forzatamente, per gli indiani d'America, che nel whiskey ricercavano il senso di una vita ormai fatta schiava dagli invasori bianchi.

Il bisogno di abusare, di consumare sempre più questa sostanza deriva perciò da una condizione particolare di alienazione, di infelicità, di sofferenza. Ma il nemico, sia esso il viso pallido o il neocapitalista delle prime fabbriche londinesi, ha imparato ad usare bene anche questo, a tale scopo ne regola l'offerta, in un modo tale che si combini con la capacità-garanzia di dominio di chi ne fa uso.

L'eroina è la droga che C.I.A., Pentagono ed esperti vari, a livello mondiale hanno consacrato a sostanza caratteristica di questa fase dell'Impero Capitalista.

La sua introduzione nel mercato, a partire dagli Stati Uniti, dai ghetti neri ove operavano i Black Panther, per finire con l'Europa, è stata decisa e preparata a tavolino.

Eroina quindi come forma di controllo e distruzione della ribellione sociale, eroina come profitto anche.

Di fronte a ciò che siamo certi che oggi non possono esistere soluzioni DEFINITIVE.

L'unica soluzione definitiva è quella di distruggere questa società che genera alienazione e morte, almeno per oggi, il problema non si pone immediatamente.

Si tratta allora di ragionare su più fronti, da quello di alleviare le sofferenze di migliaia di tossici, a quello di affermare con forza la nostra internità ad un processo culturale antagonista e libertario, quello infine di attaccare la macchina stato e le sue appendici burocratico-legislative.

E' proprio dopo questi ragionamenti che ci sentiamo di affermare che, contro l'eroina e gli assassini che ne fanno una merce, fonte di guadagno, ognuno deve avere la possibilità di farsi.

A questo proposito è giusto ed opportuno entrare in dialettica con quelle forze politiche sociali gruppi e comunità innanzitutto, che propongono la liberazione. Vi è qui un terreno unitario di confronto che sia però di Lotta contro il PROIBIZIONISMO COME FORMA PSEUDO-ILLEGALE DI COMANDO, CONTROLLO, PROFITTO DEL CAPITALE!

BISOGNA AFFERMARE NON UNA LIBERALIZZAZIONE QUALSIVOGLIA DELEGATA ALL'ASPECTO GIURIDICO LEGALE, AL DIRITTO DEL LIBERO MERCATO, BENSI' LA LOTTA CONTRO LA MERCIFICAZIONE PER IL PRINCIPIO DELLA LIBERALIZZAZIONE COME FUORIUSCITA NEL SOCIALE DAL PROIBIZIONISMO CAPITALISTICO E STATUALE.

QUESTO IL DIBATTITO, UNA PARTE DI ESSO ALMENO, CHE EMERGE DA PIU' MOMENTI DI DISCUSSIONE SVOLTI ALL'INTERNO DEL COMITATO DI GESTIONE E DI ASSEMBLEE.

AL DI LA' DELLE POSIZIONI, DELLE PROPOSTE O PAROLE D'ORDINE CHE POSSONO ETERGERE, UNA COSA E' CERTA: CHI SPACCIA QUESTA MERDA, CHI SI ARRICHISCE SULLA SOFFERENZA DI ALTRI, PER NOI E' UN NEMICO, E' UN PORCO DA TRATTARE CON LA GIUSTA RABBIA E DETERMINAZIONE CON CUI SI TRATTANO LE PEGGIORI CAROGNE.

L'ESTENSIONE DELL'AUTOORGANIZZAZIONE PROLETARIA IN OGNI QUARTIERE, LE RONDE CONTRO I VENDITORI DI MORTE, SONO LE UNICHE "MEDICINE" EFFICACI.

PERCHE' E' SICURO CHE NE' MERCEDES, ABITI ELEGANTI O POSIZIONI RISPETTABILI NELLA "SOCIETÀ CIVILE" POSSONO COPRIRE A LUNGO CHI SFRUTTA QUESTO BUSINESS...

# NE' EROINA NE' POLIZIA!



**Dopo gli innumerevoli boicottaggi  
dei mesi scorsi (così dicono i giornali...) Ecco  
l'ultimo in ordine di tempo...**

## **Incollati i lucchetti di 11 negozi che commerciano prodotti israeliani**

LI HANNO presi di mira in quanto negozi che vendono prodotti israeliani, prodotti che poi si riducono a pompelmi, mandarini e cedri visto che sono stati «boicottati» per lo più fruttivendoli e qualche supermercato. E' successo l'altra notte: qualcuno ha incollato i lucchetti delle saracinesche di undici negozi in vari punti della città. Questo, nelle intenzioni degli autori, per ricordare la lotta del popolo palestinese e per ricordare che proprio un anno fa, nei territori occupati di Gaza e Cisgiordania iniziava l'Intifada: donne, vecchi e bambini «armati» di pietre contro i carri armati. A

questo proposito, continuerà anche oggi il «presidio simbolico» organizzato in piazza dei Signori dai Comitati popolari per la pace, Fgci, radio Gamma 5, Unione inquilini e altre associazioni. L'elenco dei negozi che ieri mattina sono rimasti chiusi una mezz'ora in più per via dei lucchetti incollati è lungo: i supermercati Ali a San Bellino, a Brusegana e alla Santissima Trinità, il Conad alla Guizza, Pellicano a Forcellini, i fruttivendoli vicino a Ponte Corvo, alla Stazione, in via Zoppo, via Jacopo da Montagnana, al palazzetto dell'Arcella e uno dei negozi in piazza della Frutta.

**dal "Mattino di Padova"**

**CON L'INTIFADA FINO ALLA  
VITTORIA!**



DICHIARAZIONE DEL FRONTE POPOLARE PER LA LIBERAZIONE DELLA  
PALESTINA NELL'ANNIVERSARIO DELL'INTIFADA

Cari compagni, cari amici,

in questa giornata condividiamo con voi l'anniversario del 1° anno dell' inizio dell'INTIFADA, la lotta eroica del nostro popolo: perciò noi vi ringraziamo per la solidarietà e l'appoggio dati ai diritti del nostro popolo. Siamo sicuri che in tali mani gli aiuti resteranno lunghissimi, sia per la continuità della solidarietà, sia per il sostegno internazionalista.

In questa giornata ci fa piacere ricordare che la XIX° Riunione del Consiglio Nazionale Palestinese svoltasi ad Algeri, ha assunto la storica decisione della DICHIARAZIONE D'INDIPENDENZA del nostro Stato Palestinese. Già, più di 70 Paesi hanno riconosciuto il nostro Stato, il quale richiede per la sua formazione materiale sulla propria terra una lotta ancora più dura e ulteriori sacrifici, contro il sionismo razzista e lo stato nazista d'Israele, contro l'imperialismo americano che lo appoggia.

In questa giornata vi informiamo che la nostra unità nazionale è più solida che mai, malgrado che noi del Fronte Popolare per la Liberazione della Palestina (FPLP), abbiamo rifiutato il riconoscimento delle Risoluzioni ONU nn° 242 e 338 in quanto discriminanti nei confronti del popolo palestinese; perché, mentre riconoscono il diritto di Israele ad avere uno Stato lo negano ai palestinesi, che in quelle risoluzioni vengono trattati in qualità di "profughi" e non come un popolo sovrano.

Cari compagni, cari amici,

i giovani che lottano con i sassi e le molotov e tutto il nostro popolo in rivolta nella Palestina occupata, guardano verso la vostra solidarietà. L'Intifada rafforzerà la lotta fino alla totale disobbedienza contro l'occupante sionista. La nostra Intifada, che ha proclamato l'Indipendenza e la Liberazione proseguirà fino alla conquista di quanto dichiarato, FINO ALLA VITTORIA.

Cari compagni, vi ringraziamo dal profondo del cuore e vi salutiamo calorosamente perché la nostra lotta è la vostra, la nostra vittoria è la vostra, formiamo un fronte unito contro il nemico comune, continuiamo nella solidarietà e vinceremo.

Intifada, 8/12/88

George Habbash  
Segretario Generale del Fronte Popolare di  
Liberazione della Palestina

INVIATA AL MOVIMENTO PER LA MANIFESTAZIONE  
NAZIONALE A ROMA del 10.12.1988

# ... C'E' CHI GUARDA E BASTA...!

E' PROPRIO IL CASO

DI DIRLO VEDENDO QUESTO TRAFILETTO  
USCITO SUL "MANIFESTO" IL GIORNO DOPO  
LA MANIFESTAZIONE DI ROMA, LA PIU'  
PARTECIPATA SU QUESTO TEMA.

SONO SEMPRE LORO, I "COMUNISTI" A PAROLE,  
QUELLI CHE "NON SI ACCORGONO" DI ARRESTI,  
PICCHETTI DAVANTI ALLE FABBRICHE,  
LICENZIAMENTI POLITICI, CARICHE, OMICIDI,  
PROCESSI POLITICI... NON SI ACCORGONO  
DI TUTTO CIO' CHE AI PARTITI, AL SINDACATO,  
DA' TROPPO FASTIDIO. PER FAR USCIRE  
QUESTO TRAFILETTO C'E' VOLUTA ANCHE  
UNA DELEGAZIONE IN REDAZIONE.

**MA VERGOGNATEVI CORVI, E CONTINUA-  
TE PURE A GUARDARE!**



unedì 12 dicembre 1988

pagina 2

## PALESTINA Solidarietà con l'intifada In 5 mila ieri a Roma

ROMA. Manifestazione nazionale a sostegno dell'intifada ieri mattina a Roma, organizzata da Radio Onda rossa, dal Coordinamento di solidarietà con l'intifada e dal Coordinamento nazionale antinucleare antimperialista. Circa 5 mila persone hanno sfilato da piazza Esedra a piazza Santi Apostoli. A Radio Onda rossa è pervenuto un messaggio di adesione del Fronte popolare di George Habbash.

IL P.C.I. E I SUOI UOMINI  
MIGLIORI MANTENGONO  
STRETTE LE LORO  
CARATTERISTICHE :  
LA DELAZIONE  
E L'INFAMIA.  
OGNI COMMENTO  
E' SUPERFLUO.



*L'avvocato Giorgio Tosi*

# Pci dal Questore L'avvocato Tosi «Ritorna autonomia»

**Brevi** **IL GAZZETTINO**  
20/11

## La "baruffa" dopo il concerto

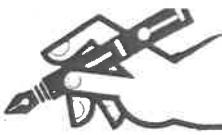
Increscioso episodio l'altra sera al termine del concerto organizzato dall'assessorato agli interventi sociali e dal Progetto Giovani di Padova. È nata infatti una "baruffa" tra l'avvocato Giorgio Tosi e un giovane che assisteva al concerto. Secondo il Pci, il legale sarebbe stato insultato e poi vigliacciamente aggredito. Il "Centro sociale occupato di via Ticino" respinge invece ogni accusa sostenendo che l'avvocato Tosi si sarebbe diretto verso alcuni giovani che erano nell'atrio della sala e senza dire parola avrebbe aggredito uno di loro che si sarebbe semplicemente difeso dandogli una spintata.

## Aggressione in centro contro l'avvocato Tosi

L'avvocato Giorgio Tosi è stato aggredito e picchiato ieri sera all'ingresso della Sala dei Giganti del Livia-no. Il noto penalista è stato colpito al volto da un pu-gno, riportando la sospetta frattura del setto nasale. L'aggressione è avvenuta nella pausa dell'affollato concerto del Nuovo Canzoniere Italiano, che fa parte della manifestazione "D'al-trò canto" organizzata dall'assessorato agli Interventi Sociali, dall'Arci Nova e dalla scuola di musica "Gershwin". Il legale, assie-me a centinaia di altre per-sone, ha seguito il concerto.

Alla pausa è uscito, forse per recarsi al bar, ma è stato colpito fuori dalla sala, l'aggressore si sarebbe subito dileguato.

All'inizio del concerto un gruppo di giovani del centro sociale occupato di via Ticino ha voluto prendere la parola per protestare contro la chiusura del Gramigna e l'annunciato sgombero di via Ticino. Il giovane che ha preso il microfono ha anche inveito contro il penalista, militante del Pci e politicamente attivo negli "anni di piombo". Pochi minuti dopo l'aggressione.



*Allarmante denuncia di docenti universitari*

## Squadristico autonomo nuovamente alle porte

Manifestiamo la nostra solidarietà all'avvocato Giorgio Tosi, e insieme la nostra esecrazione contro chi ha voluto colpirlo — come uomo, come democratico — per il suo impegno civile e professionale contro il terrorismo.

L'aggressione contro Tosi è un segnale molto preoccupante di ripresa dello squadismo autonomo a Padova.

Questo è infatti l'ultimo di una serie di episodi che nel recente passato hanno visto alzarsi in maniera preoccupante il livello della violenza autonoma nella nostra città: occupazioni di spazi comunitari, invasioni di pubblici uffici, minacce contro il sindaco e la sua famiglia, intimidazioni contro dirigenti scolastici, ferimento di studenti.

In alcune Facoltà universitarie, in alcune scuole medie superiori, in alcuni quartieri cittadini ci sono da tempo segni della riorganizzazione di Autonomia, e ora la ricomparsa di suoi picchiatori fa temere che essa

stia preparando un ulteriore salto di qualità della sua azione.

Siamo ovviamente ancora lontani dalla situazione degli anni delle spranghe e del piombo quando le bande armate autonome terrorizzavano Padova, ma è in quella direzione che essi vogliono respingerci. Grave è stato il fatto che gli organizzatori della manifestazione durante la quale Tosi è stato aggredito non abbiano saputo impedire agli squadristi autonomi di minacciare la loro vittima dal palco, né abbiano poi denunciato al pubblico l'aggressione. Sarebbe irresponsabile se le forze culturali, politiche e sociali e le autorità della nostra città sottovalutassero ancora quello che sta avvenendo.

Massimo Aloisi  
Giovanni F. Azzone  
Enrico Berti  
Carlo Ceolin  
Severino Galante  
Luigi Olivieri  
Guido Petter  
Renato A. Ricci  
Angelo Ventura  
Claudio Villi

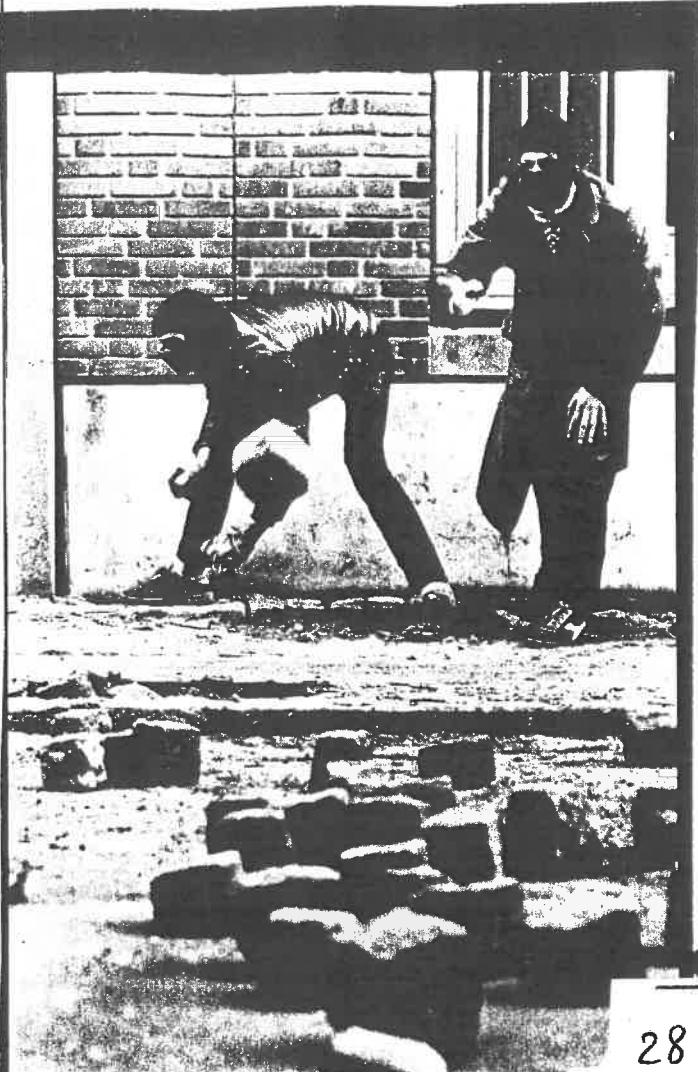
QUESTI SIGNORI, MOLTO CONOSCIUTI A PADOVA POICHÉ HANNO CONTRIBUITO A FAR INCARCERARE COMPAGNI E COMPAGNE CON IL "7 Aprile", SONO ORMAI UN POOL INDIVISIBILE PER L'"EMERGENZA" AUTONOMIA.

HANNO FORSE PAURA QUESTI IMMONDI PERSONAGGI CHE I LORO POSTI NEL PARTITO, CONQUISTATI CON CENTINAIA DI ANNI DI CARCERAZIONE E DUE MORTI, STIANO PERDENDO LUSTRO?

NON VI PREOCCUPATE, IL VOSTRO POSTO NON NE LO LEVA NESSUNO, NON OCCORRE CHE OGNI VOLTA SCRIVIATE LE SOLITE CAZZATE.

IL VOSTRO RICORDO È SCRITTO NELLA STORIA; NEI VERBALI FALSI CHE AVETE SOTTOSCRITTO, MA ANCHE NELLA MENTE DI OGNI RIVOLUZIONARIO CHE LOTTA CONTRO QUESTA VOSTRA SOCIETÀ DI MERDA.





**CAMBIA LA  
CITTÀ (Milano)  
MA CHI VUOLE  
LA REPRESSIONE  
E LA POLIZIA  
SONO SEMPRE  
LORO...**

28 nov. 88

Pagina IX - IL GIORNO

Dopo gli eccessi del corteo antidroga

*La Fgci dal questore:  
«Questi autonomi  
ora ci preoccupano...»*

C'è il timore che eventuali future manifestazioni possano degenerare - Impronta ha promesso: le misure già prese verranno potenziate

Dalla piazza al consiglio comunale con polemiche tra Psi e Pci sino ad un incontro con il questore: la manifestazione antidroga di domenica 27 novembre, durante la quale si sono avuti atti di intolleranza anche nei confronti di Bettino Craxi e di violenza (una collaboratrice del quotidiano «Avanti!» è stata aggredita), ha avuto infatti un seguito l'altro ieri in via Fatebenefratelli. Una delegazione della Federazione giovanile comunista, guidata dal segretario provinciale Franco Mirabelli, è stata ricevuta

sponibilità a «ritornare alle vecchie logiche dei servizi d'ordine e la propria contrarietà ad interventi - durante le quali che rischier

28 novembre fra l'altro era no stati gridati con com «Craxi boi» gazzi, m sono



27-11 Fallito confronto fra amministratori e quartiere sul progetto «Città sana»

# Arcella, dibattito impossibile

## Una valanga di proteste aperte dal centro sociale Gramigna

OLTRE 40 mila abitanti: quasi una città, ma senza centro architettonicamente riconoscibile, con poco verde attrezzato e non a corte di scuole, strutture sociali e piste ciclabili. Se si aggiunge il traffico che inquina ed è in continuo aumento, la distanza con la realizzazione del progetto di «Città Sana» a cui il quartiere Arcella è stato destinato dall'Oms, Organizzazione mondiale della sanità, (insieme a Milano sono le uniche città italiane coinvolte) sembra allontanarsi anni luce rispetto ai 5 anni previsti dal progetto.

In un terreno minato dall'alto tasso di invivibilità, il confronto tra cittadini e pubblici amministratori era d'obbligo, nonché a «rischio». Il pubblico dibattito di venerdì sera nell'aula magna del liceo Curiel sulla «nuova qualità di vita» degli arcellani, è stato monopolizzato all'inizio dal Centro Sociale «Gramigna», in modo del tutto controproducente. Contro «le chiacchiere del sindaco degli sgomberi e del venditore di fumo Iles Braghetto», hanno lanciato ordini del giorno su problemi di cruciale importanza per il quartiere come quello

della casa, del verde, delle strutture sociali e della droga con l'effetto però di annullarne confronto e discussione, rinviata non si sa a quando. Quando poi i presidenti dei quartieri Arcella e San Carlo hanno passato la parola al pubblico, i «cittadini» dell'Arcella che riempivano la sala non si sono fatti pregare due volte.

Le «magagne» dell'Arcella sono note, ma, dato che persistono al di là di progetti di cui ancora non sono operativi i finanziamenti, l'elenco è stato rinfrescato e aggiornato. Alla mancanza di attenzioni per le barriere architettoniche da eliminare, alle scuole da costruire che attendono da vent'anni, al verde che sarà soppresso dalla nuova «viabilità» a suon di «bretelle» è «passante», si aggiungono parchi e sentieri vita gonfi di siringhe e in cattivo stato.

Non sono mancati strali contro il megaprogetto Gregotti, fiore all'occhiello dell'assessore Faleschini presente al dibattito, ancora contrastato dalle naturali paure di finire cementati vivi. «Il progetto «Città Sana» è un tentativo di mettere a punto una metodologia inte-

grale per un ambiente più salutare e umano» ha detto il sindaco Giaretta. Alle opere faraoniche, il consigliere Francesco Arnao ha contrapposto la «necessità di microobiettivi».

Il parco di via Jacopo da Montagnana, per esempio, avrebbe già dei volontari disposti a gestirlo, Arci e Gruppo Iniziativa Arcella. Con illuminazione e gabinetti sarebbe già meglio.

Sul problema più sentito dagli arcellani, quello dell'inquinamento, il consigliere Luigi Feriani ha chiesto «segni concreti» da subito: percorsi ciclabili alternativi al fumo delle auto, bus-navetta a tutte le ore, aree verdi piccole, medie e grandi».

Ma cosa si sia prefissa l'amministrazione comunale per l'Arcella non è stato dato saperlo. A mezzanotte il presidente dell'Usl 21 Antonio Prezioso ha consegnato un malloppo riguardante i servizi dei distretti e l'assessore Braghetto ha ricambiato col progetto del Consigliachi. Di iniziative in atto e in programma per l'Arcella se ne riparerà (forse) a gennaio.

Nicoletta Novello

# Centro di via Ticino: quaranta milioni proprio non bastano per la sistemazione

## Inizia il confronto fra il comitato di gestione e i residenti Quartiere e giovani discutono al centro sociale di via Ticino

**VENERDI'** sera l'assemblea del quartiere Arcella si riunirà all'interno del centro sociale di via Ticino. E' l'accordo con il quale si è concluso il confronto, nella sede del consiglio di quartiere, fra residenti ed occupanti il complesso ex industriale destinato ad usi pubblici. Scintilla del confronto, anche acceso, è stata una petizione firmata da alcuni residenti nella zona, che lamentavano il rumore proveniente dal complesso auto-gestito e l'aumentata presenza di tossicodipendenti. «In realtà — hanno detto alcuni componenti il comitato di gestione ieri pomeriggio in una conferenza-stampa — abbiamo capito che le proteste riguardavano specialmente Chernobeach, l'esperienza commerciale. L'estate scorsa che proponeva musica da discoteca sparata a 2.000 watt ogni sera fino alle 3 del mattino, non la nostra iniziativa. Tutto il quartiere è inoltre d'accordo di mantenere il complesso di via Ticino nella sua destinazione di centro sociale produttore di attività per la gente».

Questa indicazione esiste dal '76 e in sua attuazione sono stati spesi 200 milioni per restauri al tetto dell'edificio principale. Il complesso è stato però utilizzato come deposito per i mezzi della manutenzione stradale del Comune, ed ospita anche scienze di

detritti. «Siamo qui dal 10 ottobre scorso — raccontano ancora i giovani — tollerati dal Comune. Abbiamo effettuato lavori di manutenzione e per l'agibilità dello stabile, per quanto non abbia ancora l'abilitabilità. La gente ci ha dato quel minimo di arredamento che ci consente di funzionare. Ogni sabato sera ci sono concerti di gruppi spontanei, collegati ad iniziative e dibattiti su temi di attualità e di politica sia locali e che di ampio respiro. Ci sono poi i corsi di chitarra, ballo liscio, teatro e da questi giorni anche di arti marziali. Mercoledì ci sarà un dibattito sulle fabbriche inquinanti con la presenza di un medico del lavoro. Questa nostra attività autogestita è incompatibile con Chernobeach, siamo perciò in pieno accordo col quartiere che non lo vuole più».

La conclusione è polemica con le istituzioni: «ci dicono che noi siamo qui abusivamente e quindi illegalmente — affermano i giovani del comitato di gestione di via Ticino — ma ci sembra altrettanto illegale il Comune, che individua un'area per scopi sociali e la destina poi a parcheggio di betoniere, che spende centinaia di milioni in manutenzione di un edificio ma poi non lo apre alla gente perché lo possa utilizzare per i propri bisogni».

Tra gli argomenti all'ordine del giorno nell'ultima seduta del quartiere 3 Arcella, c'è stato anche il problema di via Ticino. Il fatto che il comune non abbia ancora invitato l'elenco delle ditte appaltatrici per l'esecuzione dell'ultimo stralcio: 54 milioni finanziato con il bilancio del quartiere, significa, ha detto il consigliere Boccola (Pci) che non c'è volontà di continuare la sistemazione. Destinando 40 milioni all'anno a via Ticino neppure i nostri nipoti, ha dichiarato Mantovani, presidente del quartiere, vedremo via Ticino a poco visto che la ristrutturazione degli spazi ad occhio e croce avrebbe bisogno di un impegno finanziario di circa due miliardi che certamente non sono più di competenza del quartiere.

così.

Ma via Ticino sarà o non sarà il centro sociale dell'Arcella? Se la risposta è positiva bisogna attivarsi per un comitato di gestione che metta in moto un minimo di iniziative e che fornisca alcuni servizi per il quartiere visto che da 30 anni nella zona sud Arcella di servizi nuovi non se ne vedono. Se è ancora destinato a centro sociale — è stato detto — perché allora «il comune continua ad usare gli spazi» per deposito di catrame? Le forze politiche in un incontro ad hoc faranno chiarezza.

Daniela Borgato

## La controversa gestione del centro sociale

L'area di via Ticino, 3000 metri di capannoni, più qualche altro migliaio di metri scoperti, di proprietà comunale, è destinata al quartiere, dall'autunno scorso è in parte occupata dal comitato per il centro sociale di via Ticino, che ne ha fatto un punto di riferimento per molti gruppi, per disoccupati, per emarginati, riuscendo a realizzare la più lunga esperienza di autogestione di spazi mai verificatisi prima a Bologna. Sono stati fatti corsi di chitarra, di difesa personale, vengono proiettati dei video, tutti i subiti si fa musica rock, c'è stata la festa dei comunitati inquilini e altre iniziative ancora. E' indubbio che al centro sociale vengono

anche gli emarginati — dichiarano i rappresentanti del comitato di gestione — Siamo un centro sociale, non una discoteca e teniamo delle forme minimi di aggregazione senza buttare fuori nessuno. Qui girano centinaia di persone, ma si è creata del centro un'immagine distorta che vogliamo sfatare.

Infatti i rapporti tra i residenti e i frequentanti del centro si sono fatti tesi. Gli abitanti sono stanchi del rumore, della musica a tutto volume, dell'andirivieni di gente strana. C'è un senso diffuso di disagio che di recente si è concretizzato in una lettera di protesta al consiglio di quartiere e in un'accesa discussione

venerdì scorso, proprio nella sede del quartiere, tra abitanti e occupanti. «Il problema di via Ticino, ha detto il presidente dell'Arcella Mantovani, deve essersi solto, e non si fa più e gli si da un'altra destinazione o i lavori di sistemazione iniziati qualche anno fa devono essere ripresi e conclusi. Per venerdì prossimo alle 21 il centro sociale ha proposto a tutti gli abitanti del quartiere di discutere assieme, in un assemblea il destino dell'area, dichiarandosi già fin d'ora la propria presenza. Incompatibile con iniziative seditive come quelle dell'anno scorso.

Daniela Borgato

# C'È QUALCHE CRETINO CHE HA VOGLIA DI SCHERZARE...

PER I SIGNORI DELL'I.C.A. (RAPINATORI E LADRONI) L'INDIRIZZO  
DOVE MANDARE LE MULTE E LE INGIUNZIONI È: COMUNE di PADOVA,  
UFFICIO del SINDACO, 35100 PADOVA.

## UFFICIO AFFISSIONI E PUBBLICITÀ

Comune di BATTAGLIA TERME

✓ Ruolo N° 3948 Anno 1988  
(citare nei pagamenti e nella corrispondenza)

20 APR. 1988

## INGIUNZIONE DI PAGAMENTO

Visto l'art. 25 D.P.R. 639 del 26-10-1972 - visto l'art. 188 del Regolamento 30-4-1936

Si ingiunge al CENTRO SOCIALE OCCUPATO VIA TICINO

35100 PADOVA

di pagare alla I.C.A. s.r.l. - Corso Padova, 60 - Vicenza, entro il termine di giorni trenta dalla data di notificazione della presente, sotto pena degli atti esecutivi, a norma della legge 14-4-1910, n. 639, la somma di L. 16.910 come da specifica di precedente invito del 1-3-87 oltre gli interessi di mora e le spese della presente, per imposta pubblicità e diritti sulle pubbliche affissioni, relativi all'anno 1987.

Importo dovuto ai sensi della D.P.R. 26-10-1972, n. 639 L. 5.000

I.C.A. srl RAGGRUPPAMENTO DI VICENZA  
Corso Padova, 60 - Telef. 51 22 06  
36100 VICENZA

Maggiorazione art. 51 D.P.R. 639 L. 1.800

Interessi di mora 3% X semestre L. 6.180

Spese postali, varie e di notifica L. 5.000

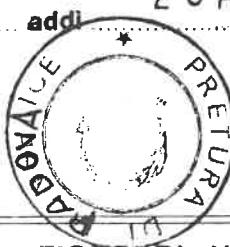
Diritto accessorio L. 300

TOTALE L. 16.910

A PADOVA

Vidimata e resa esecutoria  
IL CANCELLIERE

26 APR. 1988



IL PRETORE